GAZZETTA PIEMONTESE

Sincerità parlamentare

Il presidente del Consiglio ha domandato una discussione precisa ed ampia ed un voto aperto sull'indirizzo e sull'amministrazione finanziaria del Ministero. Nulla di meglio: invochiamo pure, proclamiamo e pratichiamo nel modo più ampio la sincerità parlamentare; ma siamo sinceri in tutto.

Che cosa si crederà di poter ottenere con una discussione ampia ed un voto aperto?

Troppi sintomi hanno dimostrato che il Parlamento non ha più fiducia nell'abilità dell'onorevole Magliani; a lui resteranno l'ingegno e la eloquenza finanziaria, magari insuperabili; ma non restano più al paese i milioni divorati, non resta il pareggio dichiarato per tanti anni incrollabile, non resta l'elasticità del bilancio; al paese non resta che il disavanzo. Stupendo quanto si vuole il suo programma finanziario; ma infelice la pratica, deluse le speranze, smentite le promesse, deplorabili i risultati.

Che cosa si vorrà adunque colla discussione ampia e il voto palese? Far ferire ancora una volta e più crudelmente il Magliani? Ci parrebbe un male.

Forse il Crispi vorrà difenderlo e ripararlo con la solidarietà generosa di tutto il Gabinetto; il Crispi vorrà dire: chi ferisce il Magliani, ferisce me. Ridette da lui, oggi, queste parole avranno magari altro significato che non sulle labbra del Depretis; epperò la Camera darà un voto palese di fiducia al Gabinetto. Ma questo voto non toglierà un punto della sfiducia pel Magliani, anzi irriterà maggiormente gli animi contro di lui.

Eppoi in una discussione ampia che cosa si può discutere? Lo ha detto lo stesso Crispi: « Si possono discutere tutte le questioni attinenti la politica finanziaria; ma discussione lunga e ampia col corollario di un voto palese, non tocca nè può toccare una persona, una questione personale. » Ebbene, il Magliani ha sempre esposti eccellenti programmi finanziari, applauditi e approvati dalla Camera; eppure ne siamo a quel che siamo. Non sono i programmi che mancano all'uomo, è l'uomo che manca ai programmi.

Noi ci permettiamo domandare all'on. Crispi: — Come e cosa deve fare una Camera per significare che le piace un programma, e le dispiace la persona incaricata di eseguirlo? — E siamo proprio a questo caso: — La Camera approva il Gabinetto Crispi e Zanardelli nella sua condotta generale, epperò si rifiuterà a votargli contro. — La Camera approverà fors'anco l'indirizzo politico-finanziario del Gabinetto, e voterà in favore di esso. — La Camera sarà anche disposta ad applaudire i bellissimi propositi e le promesse che sarà per fare il ministro Magliani: e voterà ancora per gli uni e le altre.

Ma la Camera non vorrà più uno degli otto ministri, e non avrà più fiducia nell'attitudine del Magliani a mantenere le promesse e ad eseguire quel programma. Come dovrà fare questa povera Camera per significare questi suoi sentimenti? Dopo un voto sull'indirizzo finanziario che la maggioranza può dare con piena sincerità, il presidente del Consiglio vuole consentire e provocare un altro voto sulla persona del ministro e sulla fiducia personale ch'egli inspira? — Evidentemente no: non si usa, e non si discutono le persone.

E allora la Camera darà un voto favorevole e palese sul programma e sull'indirizzo; ma sarà sincera, anzi non ha altro modo di essere pienamente sincera che votando in senso contrario nella votazione segreta per negare alla persona i mezzi di amministrare e svolgere male un buon programma.

Ci siamo spiegati chiari? Del resto, il Coppino è andato via e solo per assai meno, e son restati gli altri ministri. La crisi stessa che portò al Ministero gli onorevoli Crispi e Zanardelli ebbe fondamento nella sfiducia della maggioranza in una parte del Gabinetto. Anche oggi la maggioranza ha sfiducia in un ministro, e la crisi che tardi o tosto deve scoppiare, può aver per iscopo nient'altro che portare altri uomini ad eseguire lo stesso programma finanziario.

Agli amici nostri, appunto perchè tali e perchè vogliono la sincerità parlamentare, noi sinceramente parliamo.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Le discussioni africane alla Camera — In Campidoglio — Casalis — Le Commissioni parlamentari — La votazione sul bilancio dei lavori pubblici.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 8,35 ant.* — La seduta della Camera di ieri, nel suo complesso, è stata assai dignitosa. Erano presenti trecento deputati. Tutte le tribune erano gremite. Baccarini, svolgendo la sua mozione, sollevò un vivo incidente. Deplorando egli la grettezza con cui vengono liquidate le pensioni ai superstiti di Dogali, disse queste parole: « Tale trattamento, burocraticamente crudele, ha fatto una dolorosa impressione sull'animo generoso del Re e del popolo. » (*Commenti*)

Allora Ricotti, giudicandosi direttamente colpito, si alzò di scatto a lamentarsi che l'onorevole Baccarini avesse accusato di imprevidenza e di ingiustizia gli uomini del Governo di Depretis.

E Baccarini: « Non ho nominato alcuno; ma se l'on. Ricotti credesse che io voglia rinunziare alle recriminazioni circa la passata amministrazione, sappia che le recriminerò sempre. Insisto e insisterò nell'affermare che dovevasi fare una inchiesta. »

Ricotti vivamente: « Auch'io la voglio; anzi l'ho invocata invano dal Depretis per potermi difendere dalle accuse che mi si facevano, e perchè non è giusto che io sia colpito. »

Baccarini: « Vi dirò che la lingua batte dove il dente duole. Non accuso individualmente nessuno. Non ho nominato Ricotti oppure Robilant; e poichè volete saperlo vi dirò che vi accuso tutti. » (*Rumori e scampanellata presidenziale*)

Il presidente, a questo punto, dichiara che l'incidente è esaurito. Ma alcune voci gridano: « No, no, vogliamo l'inchiesta! » E nuovi rumori e nuove scampanellate del presidente, il quale, con voce forte, ripete: « Dichiaro che l'incidente è esaurito. »

Mussi svolse la mozione dell'Estrema Sinistra concludente, come quella del Baccarini, pel richiamo delle truppe. Ecco una delle sue frasi: « Lo sparviero inglese invitava il povero pellicano italiano a pescargli la chiave del Mediterraneo nel Mar Rosso. » (*Ilarità*)

Mancini, a queste parole, fa segni di protesta.

Altra frase caratteristica del Mussi fu questa: « Poichè l'Inghilterra ci voleva fare un regalo, poteva darci una certa gemma del Mediterraneo anzichè il diamante del Mar Rosso. »

Altro incidente notevole è stato quello fra De Zerbi e Pantano. Mentre De Zerbi parlava, Pantano lo interruppe esclamando: « Il vostro bagno di sangue si cambia in un bagno di rettorica. » De Zerbi replicò: « Non io mandai alte strida quando si parlò di vendicare Dogali, ma voi, i quali invocaste la civiltà per lasciar Dogali invendicato. » (*Proteste all'Estrema Sinistra. Voci di bravo! alla Destra*).

C'è viva aspettazione per la tornata d'oggi. Dicesi che Mancini — il quale ha presentato un ordine del giorno di fiducia al Governo — farà un lungo discorso riassumendo la storia dell'impresa africana e difendendo la parte massima che egli vi ha avuto. Dicesi pure che Finocchiaro abbia presentato un altro ordine del giorno, pure di fiducia, sul quale si farebbe la votazione definitiva.

In complesso dalla discussione di ieri risulta evidente che nessuno, anche fra i maggiori avversari della politica africana, dimanda l'assoluto abbandono di Massaua. Tanto Baccarini, per suo conto, quanto Mussi e Ferrari, a nome dell'Estrema Sinistra, ammettono per lo meno che si rimanga sul Mar Rosso, se è possibile, per l'attuazione di un programma pacifico, avendo per obbiettivo gli interessi commerciali e togliendo alla spedizione il carattere militare e conquistatore.

Ora, siccome questo appunto e ripetutamente il Governo di Crispi ha dichiarato di volere, così risulta che il sentimento della Camera è quasi concorde nel ripugnare dall'abbandono, le cui conseguenze sarebbero certamente più disastrose che una prudente e oculata permanenza. Parimenti, salvo pochissime eccezioni, nessuno osa sostenere un programma conquistatore e avventuroso.

Lo stesso De Zerbi, il quale ieri si è mostrato il più ardente africanista della Camera, si è limitato ad augurarsi che Massaua diventi per l'Italia quello che è Calcutta per l'Inghilterra, ossia un centro commerciale. E non parlò di conquiste all'interno. Sembra dunque che l'immensa maggioranza della Camera accetti questi due limiti nettamente: non guerra di conquista — non abbandono di Massaua.

La discussione si riduce pertanto a stabilire il punto medio fra questi due limiti, ciò che non si potrà esattamente stabilire senza lasciare una parte di fiducia al Governo.

— Questa sera in Campidoglio il Consiglio comunale tiene seduta per riprendere la discussione sulla concessione dell'area al Comitato pel monumento a Giordano Bruno così rumorosamente interrotta giorni or sono. Il sindaco ha fatto costruire uno speciale steccato per dividere il pubblico dai consiglieri. Tuttavia si dice che alcuni consiglieri chiederanno che la seduta si tenga segreta e non vi siano ammessi che i *reporters* dei giornali.

— Sebbene oramai quasi tutti i giornali autorevoli abbiano smentita la diceria del richiamo di Casalis a una prefettura del Regno, il *Popolo Romano* e il *Messaggero* continuano a polemizzare vivamente in proposito. Anche stamane il *Messaggero* scrive che un Governo il quale sia e voglia essere sinceramente liberale, non può, non deve servirsi di Casalis neppure per certi usi speciali.

— Domani si adunerà la Commissione pei provvedimenti finanziari coll'intervento dell'on. Crispi, il quale dichiarerà ciò che è stato deliberato in Consiglio dei ministri circa la questione dei decimi dell'imposta fondiaria. La Commissione pel riordinamento degli istituti d'emissione ha stabilito a 25 anni la durata della facoltà della emissione dei biglietti così per le Banche attuali come per quelle che si fonderanno in seguito. Il limite della circolazione è fissato in un miliardo e cinquecento milioni per le Banche esistenti; per le Banche istituende il limite sarà stabilito dalle Camere.

— Ha fatto buona impressione la votazione della Camera sul bilancio dei lavori pubblici. Il ministro Saracco ebbe 190 voti favorevoli e soltanto 50 contrarii.

CORRIERE D'AFRICA

SUEZ (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Il generale San Marzano è giunto; sta bene. Sono venuti a bordo il governatore egiziano, il console ed il comandante del *Barbarigo*.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 10,50 pom.* — Stamane è giunto da Massaua il *Roma*, con a bordo una compagnia di sanità, una compagnia di sussistenza e il 7° battaglione di fanteria, sotto il comando del maggiore Lanza. Erano in complesso 783 soldati, 41 sott'ufficiali, 23 ufficiali, 73 operai; facevano pure parte del carico 65 cavalli e muli. Il generale Bertolè-Viale, comandante la Divisione di Napoli, passò in rivista i reduci dall'Africa.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 9,55 pom.* — Stamane giunsero in questa rada, provenienti da Massaua, l'*Ortigia*, il *Vincenzo Florio* e la *Città di Genova*. Coll'*Ortigia* rimpatriarono il 2° ed il 13° battaglione di fanteria; in complesso 782 soldati e 50 ufficiali; gli ufficiali superiori sono Seimand, Ferrero, Giraudi e Bozzano. Dal *Vincenzo Florio* sbarcarono due compagnie del 12° batt. di fanteria; complessivamente 747 soldati e 30 ufficiali, tra cui il colonnello Torcella ed il maggiore Corr. Il carico della *Città di Genova* si componeva di 250 muli, condotti da 110 uomini e 10 ufficiali.

Dopo la consueta rivista passata dal generale Bertolè-Viale, i rimpatriati presero alloggio alla caserma Granili.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — È partito il *San Gottardo* con tre compagnie di bersaglieri, la batteria Michelini, il colonnello Franceschi ed il maggiore D'Asta.

La guerra commerciale fra la Bulgaria e la Turchia.

Grecia e Turchia — Robilant a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Il *Times* ha da Sofia che il Governo bulgaro decise di colpire le importazioni turche di un diritto dell'8 0/0 *ad valorem*, come rappresaglia del diritto equivalente che le merci bulgare devono pagare entrando in Turchia, cioè l'8 0/0.

— Lo *Standard* ha da Vienna: « L'affare del console greco a Monastir non è terminato; sembra che la Porta insista sul suo richiamo e ricusi di rinnovare l'*exequatur*. »

— Lo *Standard* ha da Berlino che la notizia della nomina di Robilant a Londra fu accolta favorevolmente.

Le visite dei Sovrani a Bologna.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Nella visita alle cliniche universitarie il Re si intrattenne affabilmente con diversi ammalati in ogni sezione. Tanto all'entrata come all'uscita, gli studenti affollatissimi gli fecero ripetute entusiastiche ovazioni. Alle ore due la Regina si recò alla Società del Quartetto, dove assistè ad un concerto di musica classica. Per le vie affollate la popolazione le fece una continua ovazione. Oggi, verso le 5 pom., il Re si recherà alla villa Revedin, ove visiterà le razze equine; poscia salirà a San Michele del Bosco per visitare l'Esposizione di Belle Arti. Stasera in piazza Vittorio Emanuele si farà la cerimonia popolare della benedizione della Madonna di San Luca. Il tempo è splendido; il concorso dei forestieri grandissimo.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — La piazza Vittorio Emanuele e le vie adiacenti sono affollatissime. Appena la processione della Madonna di San Luca uscì dalla chiesa di San Petronio, la Regina affacciossi al balcone. Compiute le preci alla Madonna, il vescovo benedì il popolo. Grandi applausi e grida di viva la Regina. La Regina assistette allo sfilare della processione.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Stasera un forte gruppo di studenti, con bandiera e musica, si recò sotto il palazzo municipale, plaudendo ai Reali, che si affacciarono al balcone fra acclamazioni entusiastiche. La dimostrazione, al suono dell'Inno Reale, percorse, seguita da innumerevole popolo, le vie della città.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Stamane alle otto la Regina, accompagnata dall'onorevole Codronchi, visitò minutamente l'Esposizione industriale ed agricola, interessandosi vivamente ad ogni cosa. Alle ore 8,30 il Re si recò al Cimitero monumentale, ove si è trattenuto due ore, percorrendo tutte le gallerie e visitando i monumenti. Alle ore 11 i Sovrani assisteranno alla messa nella cappella del palazzo municipale.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Oggi, alle 1,30 pom., la Regina assistette ad un esperimento negli Asili infantili. Vi era grande concorso di signore. La Regina applaudì ripetutamente i saggi di alcune allieve. Lungo la via percorsa, la Sovrana fu festeggiatissima. Il Re ricevette il Comitato della ferrovia direttissima Bologna-Roma, poscia diede udienza privata al professore Poti, fratello del colonnello morto in Africa. Alle ore 3.40 la Regina si è recata, con seguito di dame e col sindaco, alla Mostra didattica ed all'Esposizione di Belle Arti a San Michele in Bosco. Un sergente del corpo di guardia lasciò inavvedutamente cadere il fucile. Partì il colpo, ma non produsse nessuna disgrazia. Oggi ha luogo il pranzo di gala di oltre 80 coperti, a cui intervengono le autorità cittadine e tutti i membri del Comitato esecutivo dell'Esposizione. Poscia vi sarà circolo. Domattina i Sovrani partono alle ore 8,40 per Roma.

A proposito di un colloquio con Bismarck.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Parlando di una pretesa conversazione di Bismarck con due eminenti personaggi stranieri, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che le parole attribuite al principe sulla situazione politica sono assolutamente insussistenti. Chiunque voglia conoscere l'opinione del principe sulla situazione attuale deve cercarla nel suo discorso del 6 febbraio ultimo, e non in notizie infondate dei giornali.

Preparativi guerreschi in Inghilterra. La questione degli zuccheri.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Stanhope, ricevendo una deputazione numerosa di membri del Parlamento, dichiarò che il Governo si occupa a rendere impossibile l'attacco di Londra per la via del Tamigi, e prepara il progetto per l'organizzazione di un Corpo d'armata supplementare.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Parecchi battaglioni della milizia designati in caso di guerra europea andranno a rinforzare le guarnigioni del Mediterraneo. Fu ordinato che l'equipaggiamento completo di tali battaglioni sia pronto a consegnarsi immediatamente.

— Il *Morning Post* [illegible] che nella conferenza per gli zuccheri si firmerà lunedì il protocollo finale che, sembra, implicherà un trattato che abolisce i premi sugli zuccheri.

Le elezioni municipali in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Finora sono noti i risultati delle elezioni municipali in 361 capoluoghi di dipartimento e di circondario. In 103 i Consigli furono interamente composti da repubblicani; in 11 riuscirono completamente i conservatori; in 7 la maggioranza fu repubblicana: in 1 conservatrice; in 95 la maggioranza è assicurata finora ai repubblicani; in 4 è assicurata ai conservatori. Il rimanente dei risultati è tuttora incerto causa i ballottaggi.

Il re di Portogallo aggravato.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Secondo il *Jornal del Norte* di *Lisbona* la salute del re di Portogallo sarebbe aggravata.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il *Jornal do commercio* riferisce la voce che il re delegherà al principe Carlo la firma perchè risente fatica scrivendo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il *Dias* smentisce che il re delegherà il duca di Braganza per la firma degli affari correnti.

Viaggio di Boulanger in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 8,25 ant.* — Boulanger è partito oggi, col treno delle 8 ant., per l'interno della Francia. La stazione del Nord, donde partì il generale, era piena d'agenti di polizia. Un centinaio di persone soltanto erano presenti; si udirono alcune grida di: *Viva Boulanger!* Il generale pareva d'ottimo umore. Il deputato Laguerre, il conte Dillon ed il giornalista Mayer lo accompagnano nel suo giro per la Francia.

Buone notizie dell'Imperatore Federico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — L'imperatore si è alzato a mezzogiorno ed ha ricevuto la principessa imperiale che aveva seco il primogenito, poi udì i rapporti di Wilmowski. La temperatura di iersera era di 38,3 e stamane 37,6. La cannula fu cambiata stamane.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — L'imperatore ha passato una giornata molto soddisfacente. Egli è rimasto alzato fino alle 6,30 pom. Nel pomeriggio la febbre fu moderata.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — L'imperatore ha passato una buona notte senza febbre. Prese abbondanti alimenti. Le espettorazioni sono scemate. Oggi si è alzato di letto e si è coricato sopra un divano.

Il trattato del Canale di Suez accettato dalla Turchia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: « La Porta si decise infine di accettare la convenzione anglo-francese pel Canale di Suez. L'ambasciatore di Francia contribuì molto a indurre la Porta ad accettarla e le promise in contraccambio di non opporsi alla conclusione della convenzione anglo-turca circa gli affari d'Egitto. »

Le mozioni sull'Africa alla Camera

Seduta del 7 maggio.

La seduta è aperta alle ore 2,20 pom. — Presidenza Biancheri.

Il PRESIDENTE comunica una lettera di Bonghi, colla quale chiede un congedo di dieci giorni per dover presenziare all'inaugurazione dell'Esposizione di Londra, che spera possa e debba riuscire di grande utilità al paese, ed esprime il suo rincrescimento per dover essere lontano durante una discussione importante che egli stesso contribuì a sollevare.

***

Discutonsi le mozioni dei deputati BACCARINI e MUSSI intorno alla questione africana.

BACCARINI svolge la seguente risoluzione: « La « Camera, encomiando altamente le virtù dell'esercito e dell'armata e ritenendo non conforme all'interesse nazionale la politica militare sulle coste del Mar Rosso, invita il Governo a richiamare le truppe, e passa all'ordine del giorno. » Esordisce dichiarando che la mozione sua non ha di mira alcuna questione politica nel senso di una censura degli atti del Ministero Crispi, al quale anzi fa data lode per aver tenuto alto il nome italiano su quella costa del Mar Rosso, ove l'altrui imprevidenza lo avrebbe pur troppo miseramente lasciato del tutto oscurare agli occhi di un popolo ancora selvaggio, se la gloriosa ecatombe di Dogali non vi avesse proiettato il suo raggio di purissima luce. Afferma che la presente mozione ha l'identico obbiettivo di quella svolta da lui l'8 maggio 1885, con cui invitava il Governo a non impegnare ulteriormente gli interessi politici e finanziari del paese senza un'esplicita approvazione del Parlamento.

E sotto il punto di vista della chiarezza corrisponde all'invito fatto dal presidente del Consiglio il 2 corr. maggio colle seguenti parole: « È tempo che la questione dei possedimenti africani sia una volta per sempre completamente definita. » Nel 1885 la questione di merito fu convertita in una questione di fiducia personale, e la Camera, colla solita vaga formola di prender atto delle dichiarazioni del Governo, lo autorizzò invece a continuare in quella azione, che Mancini disse modesta e che Crispi più propriamente chiamò incerta, la quale ci ha condotto attraverso a dolori e disinganni e a dover chiedere oggi più che mai quale sia veramente la nostra posizione a Massaua di fronte al belligero popolo dell'Etiopia. Confida che Crispi eviterà l'incertezza della maggioranza facendo votare una mozione positiva e senza coazione della fiducia personale, contentandosi di far conoscere alla Camera ciò che pensi e proponga il Governo. Dichiara che egli pel primo voterà la fiducia nel Gabinetto sull'attitudine sua a condurre a buon fine l'impresa secondo le deliberazioni prese.

A ciò serve la sua mozione. Rimanendo nel vago, il Paese non potrà essere soddisfatto dei suoi rappresentanti. L'oratore espone le principali ragioni della mozione, osservando che la prima parte specialmente, che encomia altamente le virtù dell'esercito e dell'armata, non può non incontrare l'assentimento universale della Camera, e corrisponde del resto al sentimento unanime del Paese. L'oratore aggiunge che non farà recriminazioni sul passato, benchè giudichi sempre più necessaria un'inchiesta sulle origini, sulle spese, sulla condotta del Governo e dei comandanti che ci condussero a Dogali. Se e quando verrà occasione favorevole, tornerà su questo argomento, perchè ritiene incostituzionale l'origine e il procedimento seguito nella impresa di Massaua. Onde egli pensa essere venuto il tempo di domandare se, a termini dello Statuto, ed anche più dei plebisciti, il Governo abbia diritto a disporre del sangue e degli averi della nazione, impegnandone il *motu proprio* l'onore fuori dei confini della patria senza che almeno ci fosse un motivo d'offesa.

Pazienza ancora se almeno i territori di Massaua e dintorni fossero in nostro legittimo possesso come quello di Assab; invece noi a Massaua siamo una specie di tributari dell'Egitto. L'oratore però preoccupasi specialmente degli avvenimenti futuri a base di spedizione di riparti dell'esercito regolare. E quantunque Crispi su questo soggetto abbia dato assicurazioni, egli teme tuttavia che gli avvenimenti abbiano più forza della volontà degli uomini, onde fin da ora intende opporsi a qualunque spedizione che abbia a base l'esercito regolare. « Noi abbiamo bisogno di glorie militari, ma dobbiamo prepararci a conquistarle senza offendere il diritto altrui. » Nè crede si possa rimanere a lungo a Massaua senza risolversi prima o poi ad una grande spedizione, giacchè con 10,000 uomini non potremmo uscire dalle trincee. Ora non è per questo che il popolo italiano lavora. Dinanzi ad un popolo come l'abissino ritiene si possa e si debba deliberare ciò che ci convenga, senza preoccuparsi del giudizio che l'avversario possa fare della condotta nostra, e perciò conviensi abbandonare ogni impresa militare in Africa; altrimenti ritiene che il Governo debba presentare per Massaua un progetto speciale atto a segnare ove cominci e dove finisca sulla costa del Mar Rosso il territorio nazionale.

MUSSI svolge la seguente mozione: « La Camera, « deplorando che al suo voto sia stato sottratto « l'inizio della impresa africana contraria all'interesse e al prestigio del Paese, invita il Governo « a richiamare in Italia il Corpo di spedizione. » L'oratore, pur lasciando ogni esame sul passato ed ogni indagine sulla responsabilità degli autori dell'impresa africana, non può tuttavia non affermare che nessun voto ha potuto attenuare quella responsabilità, non avendo il Parlamento mai autorizzata quella impresa. Considera la nostra impresa come un impercettibile episodio del grande conflitto che agitasi tra il mondo cristiano e musulmano.

E però ritiene che essa debba necessariamente seguire, come ha seguito fin qui, i vari atteggiamenti dell'Inghilterra in siffatto conflitto, tanto è vero che i nostri non vollero profittare della ritirata del negus pensando che il re abissino, amico dell'Inghilterra, potrebbe pure divenire amico nostro. Non gli pare quindi conveniente sciupare uomini e denari per mettersi in Africa al servizio dell'Inghilterra, che segue naturalmente il proprio tornaconto, dimenticando noi i nostri vitali e più vicini interessi, ed abbandonando la nostra influenza commerciale in più floride contrade. Non è contrario alle imprese coloniali, ma vuole siano lasciate alla iniziativa privata e, se convenienti, appoggiate validamente dal Governo.

RICOTTI difende, contro certe allusioni di Baccarini, gli atti della sua amministrazione e specialmente quelli riguardanti i trattamenti ai superstiti di Dogali.

BACCARINI dichiara che non fece recriminazioni, insiste però nel concetto di un'inchiesta sul passato per stabilire nettamente la responsabilità dei fatti deplorati dal Paese. Accenna poi a parecchi fatti speciali riguardanti i superstiti di Dogali dimostranti che il trattamento usato verso di essi fu burocraticamente crudele.

BERTOLÈ-VIALE osserva a Baccarini che le accuse sembrangli fuori luogo, poichè è la Corte dei Conti che applica la legge sulle pensioni, ed esiste un Comitato di sanità militare per giudicare l'entità delle ferite; nè il ministro può far nulla quando quel consesso di periti non giudica come forse in certi casi l'umanità consiglierebbe. Accenna alla sottoscrizione iniziata dal Ministero della guerra a favore dei superstiti di Dogali e al modo come fu distribuita la somma raccolta. Dichiara a tutti che ai superstiti stessi fu dato largo sussidio e altri ne darà ancora ai più meritevoli, affinchè la pietà corregga l'inesorabile rigidità della legge.

RICOTTI replica di volere, più di Baccarini, la luce sulla politica africana, poichè i fatti che ad essa si riferiscono e furono da lui compiuti non gli fanno torto.

BACCARINI insiste nelle precedenti dichiarazioni. — Dichiarasi chiuso l'incidente.

DI CAMPOREALE parla contro le mozioni Baccarini e Mussi, associandosi alle considerazioni svolte giorni fa su questo argomento da Bonghi, che cioè la spedizione ultima ha dimostrato la valentia del nostro esercito e ci ha messo in grado, senza preoccuparci di soddisfazioni all'onor militare completamente soddisfatto, di avvisare a ciò che ci convenga fare nel nostro interesse. Non può accettare le teoriche svolte da Baccarini e da Mussi, che menomerebbero l'autorità del Governo. Se fu grave errore, egli dice, l'andare a Massaua, oggi si commetterebbe errore ancor più grave se di là ci ritirassimo; le posizioni in Africa si possono facilmente tenere con poca truppa, onde ritiene che dobbiamo là rimanere e metterci in grado di essere esattamente informati su quanto accade in Abissinia per trarne quei maggiori vantaggi che possonsi ottenere nell'interesse nostro e della civiltà. Loda la condotta del Governo, e spera che la Camera si pronunzierà su di essa, e presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera approva la politica del Governo in Africa e passa all'ordine del giorno. »

FERRARI L. dice che la politica di espansione coloniale si attuò quattro anni or sono senza il consenso del Parlamento, nè si può parlare dei voti emessi dalla Camera in proposito, perchè chiesti in condizioni tali da non lasciarle libertà di giudizio. Sostiene che la Camera e il Paese non approvarono una spedizione che andava a restaurare nel Mar Rosso il turbato equilibrio nel Mediterraneo, e che gli applausi ai soldati partenti, che poco dopo dovevano essere i grandi dimenticati, non rappresentavano che il tributo dell'affetto del popolo verso l'esercito, in cui si personifica l'unità nazionale. Oggi la Camera può affrontare liberamente il problema. Onde egli lo esamina dal punto di vista costituzionale e dice che accanto al diritto scritto esiste la costituzione viva e che, ove i fatti d'Africa non dovessero segnare una parentesi nel nostro diritto pubblico, il Paese sorgerebbe a reclamare l'intera sua sovranità.

Non ritiene responsabile il presente Gabinetto della politica africana, e perciò astiensi da ogni censura, quanto all'ultima spedizione; se nonchè al Paese pare che la grave spesa non risponda al risultato e che, essendo mancata ogni soluzione al problema, la rioccupazione di Saati ci tenga in uno stato permanente di guerra coll'Abissinia. E se l'ultima spedizione ha messo in luce eminenti qualità dei nostri soldati, ha pur messo in chiaro che l'Italia non è ancora in grado di permettersi il lusso di siffatte imprese. Secondo l'oratore, il Governo deve concentrare i suoi sforzi a risolvere il problema della politica interna, con intenti civili e nazionali, che non crede si possa fare con la politica coloniale consentita solamente a paesi di esuberante vitalità e col sistema tributario vigente.

Nè la presente questione coloniale ha per meta, come taluni dicono, l'influenza politica. Se a Massaua devesi rimanere soltanto coll'occupazione di Saati, fra due mali preferisce quello dell'abbandono del Mar Rosso; e, se il Governo persistesse nella via in cui si è messo, egli e i suoi amici respingerebbero qualunque responsabilità.

DE ZERBI sostiene la costituzionalità della politica africana come fu iniziata e fu proseguita. Nega che noi siamo, come disse Baccarini, tributari all'Egitto; poichè noi esercitiamo la piena sovranità territoriale su Massaua come la esercitiamo ad Assab. Si è lamentato che la Camera non abbia mai espresso esplicitamente l'intendimento suo sulla questione, ed egli accenna a tutte le discussioni avvenute e alle deliberazioni prese. Ma non intende fare della storia. Siamo a Massaua, dobbiamo rimanervi, poichè nessuno può convincerlo che ritirandoci, dirà: « Non ci ritiriamo. » Associasi agli elogi ben meritati dall'esercito nella ultima contingenza dal Governo e dal Capo dello Stato. Dimostra come salvò l'onore militare e dà lode al ministero per il suo procedere. « Si chiede — osserva l'oratore — il ritiro delle truppe; ma non ritornano già gli scaglioni dell'esercito regolare? Devesi forse ritirare anche il Corpo speciale, consentito con legge dal Parlamento? » Non lo vuole, perchè il ritiro vuol dire rinuncia completa a Massaua; ed egli non vuol rinunciarvi per ragioni politiche, storiche e morali. Affidasi completamente al senno del Governo per la determinazione dei confini dei nostri possedimenti; non vuole nelle condizioni presenti la pace coll'Abissinia, pace proposta prima dal negus e poi respinta, nè la vorrà il Parlamento. Ma se ne rimette alla saggezza del Gabinetto, perchè vuole subordinare la politica agli avvenimenti, non essendo ancora nato l'uomo di Stato che possa adattare gli avvenimenti ad una data politica. Ormai l'avvenire di tutti i popoli sta nella colonizzazione. I popoli che non pensano al domani votansi al suicidio.

DI RUDINÌ presenta il coordinamento delle modificazioni al regolamento della Camera già approvate e le relazioni sulle nuove proposte di modificazioni.

ODESCALCHI in origine è stato contrario alla impresa africana; dopo l'ecatombe di Dogali, certo che sarebbesi potuto prendere la rivincita, ma per distruggere l'esercito abissino avremmo dovuto annientare le nostre finanze. Approva la condotta tenuta dal Governo fin qui; ma non consente nel programma per l'avvenire. Due sole sono le vie che si possono tenere: procedere oltre risolutamente, oppure abbandonare completamente la malaugurata colonia di Massaua. Egli è favorevole a quest'ultimo partito. Non può indurci a rimanere colà nè la speranza di floridi commerci, nè quella di avviarvi convenientemente la nostra emigrazione, nè l'idea che, così facendo, verrebbesi meno alla nostra dignità e all'onore nostro. L'oratore adduce molte ragioni in sostegno della sua affermazione. Egli ha fiducia nel Ministero per tutto ciò che riguarda la politica interna ed estera; ma non per la politica africana; onde sarà dolente, ma voterà contro il Ministero se intende persistere nella politica da esso iniziata. — Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle ore 6,35.

BORSA UFFICIALE. 11 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 97 [illegible]

Cronaca della Borsa — (A. Gouvert) — 11 maggio — L'intonazione generale sempre buona per ora. Rileviamo però un telegramma da Londra che, per le disposizioni militari che reca, non è allarmante, ma presenta i soliti dubbi per la pace che tanto si decanta, per cui reputiamo sempre miglior cosa stare alle vedette attenendoci alla via della prudenza.

Ore 12. — Meno caldi, ma sempre ben intenzionati.
Rendita contanti 97 45 97 50.
Spezzata 97 05 97 00.
Rendita fine corrente 97 70 97 71.

Prezzi dei valori per fine mese.

Valore	Prezzo	Valore	Prezzo
Banca N.	2085 — nom. —	Cred. Tor.	348 —, nom. —
Mobiliari	880 —, 881 —	Ind. Comm.	3[illegible]6 —, nom. —
Cr. Merid.	510 —, 515 —	Meridion.	803 —, 804 —
B. Torino	733 —, 736 —	Mediterr.	623 —, 624 —
Sub.-Mil.	226 —, 227 —	Veneto	178 —, 180 —
B. Sconto	349 —, 351 —	Esquilino	137, — 138 —
Tib. vecc.	436, 441, 437	Fond. Ital.	258 —, 260 —
Cassa Sovvenzione Milano	319 —, 320 —.		

MAGGIO: giorni 31 — U. Q. 6 — L. N. 11.
Giovedì 10 — 131° giorno dell'anno — Sole nasce 4,51, tr. 7,54 — *Ascensione del Signore.*
Venerdì 11 — 132° giorno dell'anno — Sole nasce 4,50, tr. 7,56 — *S. Ponzio vescovo.*

Pel contribuente.

Imposta ricchezza mobile — Obbligo dell'agente delle imposte di notificare gli atti al domicilio eletto dal contribuente. — Allorquando un contribuente abbia dichiarato di eleggere il suo domicilio, agli effetti dell'imposta sulla ricchezza mobile presso una determinata persona, la notificazione degli avvisi prescritti dal regolamento e le decisioni delle Commissioni devono essere fatte nel domicilio eletto, e non per affissione alla casa comunale. Fatta in quest'ultimo modo la notificazione, non può dirsi tardivo il ricorso prodotto dal contribuente, oltre i termini stabiliti, perchè la notificazione è viziata di nullità.

Concorso per professori di disegno e scultura in legno nel Portogallo. — Il Governo portoghese, desiderando di avere professori italiani per l'insegnamento di alcune materie nelle scuole industriali del Portogallo, ha bandito un concorso pel quale la regia Legazione del Portogallo in Roma riceverà a tutto il 31 corrente le domande presentate. Il *Programma del concorso* è il seguente:

I. Professori di disegno decorativo, architettonico e industriale, geometrico e prospettivo (a mano libera e modellazione). Quelli che vogliono concorrere a professori di disegno, come sopra, devono presentare:

a) diploma o titolo d'idoneità nelle discipline sopra indicate, conseguito in una delle Scuole industriali, Accademie o Istituti di Belle Arti del Regno d'Italia, od analoghe di altri paesi; b) altri titoli qualunque, disegni e lavori eseguiti intorno alle stesse discipline e che provino la capacità del concorrente; c) prova di aver insegnato o coadiuvato nell'insegnamento del disegno in alcuna delle dette scuole.

II. Professori di disegno di macchine e di costruzioni civili.

Quelli che vogliono concorrere a professori di tali materie devono presentare:

a) diploma d'ingegnere civile ottenuto in una delle Scuole d'applicazione per gl'ingegneri del Regno d'Italia; b) altri titoli qualunque, disegni o lavori che provino la loro capacità nelle dette materie.

Avranno la preferenza, a parità di titoli, quelli che provino aver diretto qualche officina meccanica in uno stabilimento industriale d'importanza.

III. Professori di scultura in legno.

I concorrenti dovranno presentare il titolo d'idoneità nella loro arte o lavori od opere che comprovino la loro capacità.

Le condizioni del contratto saranno le seguenti:

1° I professori dovranno far lezione in qualunque delle scuole di Portogallo che il Governo determinerà. 2° L'orario di lavoro massimo giornaliero nelle scuole di disegno sarà di due ore di giorno e due di notte. L'orario pel lavoro nelle officine annesse alla scuola sarà quello determinato dai regolamenti. 3° I professori riceveranno ciascuno, annualmente, settecentoventimila reis (equivalenti a quattromila lire), pagabili in oro a rate mensili. 4° Il contratto sarà fatto per cinque anni e potrà rinnovarsi allo spirare del periodo, se ciò conviene al Governo e ai professori. 5° Spirati i cinque anni, non essendo intervenuta una previa dichiarazione almeno sei mesi avanti, da una delle parti contraenti, resta convenuto che il contratto continua nelle stesse condizioni. Nel caso previsto in questa condizione, il contratto potrà ritenersi spirato quando una delle parti contraenti ne faccia la dichiarazione sei mesi avanti. 6° Durante i primi due anni del contratto, esso potrà venire rescisso da parte del Governo, dandone avviso al professore sei mesi prima. In questo caso il Governo accorderà al professore novantamila reis (equivalenti a cinquecento lire) per una sola volta per le spese di viaggio dall'Italia al Portogallo. 8° Il professore che dirigerà qualcuna delle officine annesse alle scuole, nelle quali non si trovi un maestro speciale, riceverà, oltre allo stipendio indicato alla 3ª condizione, una gratificazione di novantamila reis (equivalente a cinquecento lire) in oro. 9° I professori eletti si obbligano di assoggettarsi a tutte le disposizioni legali e regolamentari attualmente vigenti o che fossero promulgate in avvenire, a riguardo del regime delle scuole industriali o di disegno industriale.

Qualunque dubbio che sorgesse intorno alla esecuzione del presente contratto, sarà risolto dalle autorità e dai Tribunali portoghesi a norma delle leggi portoghesi.

Comitato femminile di soccorso ai feriti nelle patrie guerre. — Rendiconto dal 1° maggio 1887 al 1° maggio 1888.

[illegible] Rimanenza come da rendiconto precedente, L. 600 [illegible] — Interessi di Consolidato 5 0/0, 1475 00 — Interessi di deposito in conto corrente, 18 16 — Prelevamento dal deposito in conto corrente, 1157 — Quote sociali N. 14 a L. 5 caduna, 70 — Totale attivo lire 3338 14.

Passivo: Sussidi distribuiti, L. 1477 40 — Versato a deposito in conto corrente, 1231 18 — Spese d'ufficio, 10 75 — Totale passivo L. 2722 18.

Rimanenza in fondo il 1° maggio 1888, L. 616 01.

Il ten. colonn. segretario — Il senatore presidente
La Salle — *Prof. L. Bruno.*

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Bertero Domenico, bilancio: attivo L. [illegible] merci, L. 600 mobili, L. 1200 in denaro, L. 16,700 stabili, totale 19,000 lire; passivo L. 460 privilegiato, L. 29,101 ipotecario e L. 15,677 15, totale L. 45,238 15; sbilancio L. 4436. Fu autorizzata la vendita dei mobili ai pubblici incanti. — Id., ditta fratelli Collino, estimo merci e materiali della fabbrica d'organi annessa a L. 12,524 15. — Id. Bianco Camillo, adunanza per concordato, 26 corr.

Alba. — Fu dichiarato il fallimento di Biglione Giovanni, conciatore di pelli a Alba. Giudice delegato avv. Ferdinando Bazzatti, curatore provvisorio notaio Luigi Trossarello. Prima adunanza creditori 18 corrente, 2 pom. Termine per presentazione titoli credito 1° giugno. Verifica crediti 29 giugno, 2 pom.

Chiusura della Borsa di Parigi, 9.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	85 [illegible]	Egiziano 6 0/0	405 5/16
» 3 0/0	82 [illegible]	Rend. unghar. 6 0/0	78 15/16
» 4 1/2 0/0	106 [illegible]	Rend. spagn. ester.	[illegible] —
Rend. ital. 5 0/0	[illegible]	Banca di sc. di Parigi	487 —
Camb. Londra vista	25 [illegible]	Banca Ottomana	525 5/16
Consolid. inglesi	99 1/4	Argento fino	287 —
Obbl. Lombarde	291 —	Credito fondiario	1416 —
Cambio sull'Italia	3/2	Suez	2177 —
Turco nuovo	14 [illegible]	Panama	348 —
Banca di Parigi	758 —	Lotti turchi	41 50
Tunisino	500 00	Ferr. Meridionali	797 —

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 9 maggio — Non havvi variazione dall'ultimo a segnalare, gli affari sono sempre limitati.

Grano da L. 22 50 a 24 00 — Avena da 15 50 a 17 50 — Segala da 14 50 a 15 50 — Meliga da 15 50 a 16 50 — Riso da 38 00 a 42 00 — Farina B da 31 75 a 32 50 Riso, avena, farina fuori dazio.

BRA, 4 maggio. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 27 — Id. di bue al chil. L. 1 25 — Grano all'ett. 17 21 — Meliga 11 46 — Segale 11 14 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1. q. 0 36 — Id. 2. q. 0 33 — Pasta 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 1 60 — Id. 2. q. 1 70 — Burro 2 55 — Lardo 1 60 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 85 — Id. dolce 0 22 — Fieno 1 00 — Paglia 0 65.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 9 maggio.

Organzino	colli 12 —	K.	1149 10
Trama	colli 1 —	K.	52 [illegible]
Greggia	colli 9 —	K.	872 [illegible]
	Total. colli 22 —	K.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 179 K.

Il Direttore-Gerente: A. Bertolotto.

Arrivi e partenze di Piroscafi.

MONTEVIDEO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 8, *ore 7 ant.* — Il vapore *Tibet* è arrivato il 6 corrente. Tutto bene a bordo.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Fuori fata reversa.*

Soluzione del giuoco precedente: Museo.

Bizzarria.

Una lettera sola, che mi avversa
M'ha ridotta così... Sorte perversa!

La cuoca del Ras.

***

Al caffè.

Si discorre tra amici delle gioie del matrimonio, e uno salta su a dire:

— È innegabile, per esempio, che i bambini sono una grande dolcezza; per me li adoro... ma ben inteso quelli degli altri.

— Quand'è così, perchè non prendi moglie?

La crisi bancaria a Torino

Quando, alcuni mesi or sono, il nostro rivistaio finanziario, accennando ai primi moti di ribasso, raccomandava alla speculazione di esser prudente, non pensava forse che la reazione incominciata dovesse prolungarsi per tanto tempo.

La crisi edilizia romana era in allora dai più contestata (da alcuni lo è ancora attualmente), e tutto il male s'attribuiva alle misure restrittive di circolazione proposte dal Governo nel nuovo disegno di legge sugli Istituti d'emissione.

Questa, invero, se fu la prima spinta allo scoppio del male, non ne fu la sola causa. La speculazione edilizia da un lato, quella di Borsa dall'altro, avevano ecceduto imprudentemente, e mentre l'una, non badando ad individui nè salvaguardando gli interessi degli azionisti, si lanciava a capo fitto in operazioni colossali, la seconda, giudicando più dalla mole di tali operazioni che dalla loro sicurezza, spingeva in Borsa i titoli a prezzi insperati. Da alcuni anni le due speculazioni procedevano di bene in meglio, ed i lauti dividendi distribuiti e quelli ancor più grassi che si lasciavano intravedere per l'avvenire, allettavano non la sola speculazione ad acquistare importantissimi *stocks* di titoli, ma anche il piccolo capitale ad entrarvi. Gli amministratori stessi delle diverse aziende, accecati dai successi ottenuti, più non sognavano che guadagni, senza neanche pensare che un giorno potesse venire il *redde-rationem*. Questo invece giunse quando meno lo s'attendeva, e giunse violento anzichenò.

Istituti d'emissione, stabilimenti fondatori e banchieri avevano favorito oltremodo la speculazione coll'accordare fidi e sconti ingentissimi a costruttori che di proprio non possedevano altro che un nome e molta audacia.

Venne l'ottobre; il ministro delle finanze, osservando i bilanci degli Istituti d'emissione, trovò che la circolazione fiduciaria aveva di gran lunga oltrepassato il limite accordatole dalle riserve metalliche, e, desiderando porre un freno a tale stato di cose, dannosissimo qualora fosse scoppiata una guerra, ingiunse agli Istituti stessi di rientrare al più presto nella legalità.

Per favorire gli sconti edilizi s'era ecceduto; da essi dunque si doveva ritirar quel tanto da tornare allo stato normale.

Il cambio, intanto, aumentava giorno per giorno rendendo derisoria e nulla l'abolizione del corso forzoso operatasi anni fa con mille sacrifizi pecuniarî. Gli stabilimenti esteri, temendo andar incontro a vistose perdite di cambio, chiusero i loro sportelli alla carta italiana, ed anzi, alla scadenza, riversarono tutto il loro *stock*, circa 300 milioni, in paese.

Le imprese edilizie cominciarono allora a scorgere l'avvenire meno roseo di quanto prima si sperasse, e col crescere del tasso di sconto diminuirono gli utili.

Il mercato finanziario romano fu il primo a dar l'allarme: speculatori arditi che fino allora erano stati strenui difensori de' corsi, scorgendo essere inutile voler oltre sostenere senza speranza di riuscita, colsero al volo l'occasione, e, premendo sui corsi, riuscirono facilmente ad instradare i valori edilizi su quella china ove sdrucciolano tuttora.

Primo a partire per il ribasso fu l'Esquilino. Impegnatissimo, più che il capitale suo non permettesse, in immobili od in costruzioni, ebbe l'imprudenza somma di accordar fidi enormi a costruttori che si valevano dei suoi capitali per lucrare largamente e forse poco onestamente per conto proprio. Disordini di contabilità non permettevano ai sindaci di veder chiaro nell'azienda, talchè quando si credeva di aver una circolazione di circa 22 milioni, si trovò che essa oltrepassava i 33.

Con un capitale di 15 milioni, esso trovò modo d'immobilizzarne oltre 25 in stabili e più che 40 in crediti ipotecari.

Il titolo non era di gran mole; l'azione di 250 lire integralmente versate ne valeva poco più di 300, quantunque il dividendo avesse mai superato le L. 14. E forse fu fortuna per le Borse. Il tracollo, relativamente forte, astrattamente non era tale da scuotere i mercati.

Non poteva però lasciar immune gli altri titoli della specie, e particolarmente la Tiberina e la Fondiaria, che, quantunque minori di valore nominale, avevano un premio fortissimo ed erano sparsi in molto maggior numero sulle piazze, e segnatamente sulla nostra.

Ond'è che entrambe risentirono prontamente il colpo, e la Tiberina, il cui prezzo eguagliava il triplo del capitale, prese a ribassare continuamente. Nè valsero a trattenerla gli sforzi del Banco Sconto e d'alcuni gruppi di banchieri. Il partito ribassista aveva da parte sua le difficoltà della situazione politica, le strettezze finanziarie e la diminuzione di fiducia dell'estero verso di noi. La relazione dell'esercizio 1887, quantunque splendida di forma, non bastò ad accrescere fiducia. È vero che pel 1887 venne distribuito L. 37 di dividendo; che ai membri del Consiglio d'Amministrazione toccarono individualmente L. 30 mila di retribuzione. Ma non è men vero che la relazione stessa constata che il 1887 « si chiuse fra la diffidenza, il timore e la ristrettezza del credito » cose tutte poco atte a far aumento. Lungi da noi l'idea di gettare il menomo discredito su uno stabilimento benemerito sotto tanti rapporti. Solo ci pare che dovrebbe essere compito degli amministratori stessi talvolta di frenare il corso delle azioni nel loro rapido salire. Si eviterebbero così disinganni ed i lagni di chi, allettato da continuo crescendo, giunge ultimo, ed acquistando titoli per vero impiego di capitale, dopo poco tempo si vede la propria sostanza dimezzata e diminuita per colpa non sua.

La Tiberina, con un capitale di 30 milioni, tra capitale e fondo riserva ha una circolazione di circa 50 milioni, cifra d'assai più modesta appetto di quella dell'Esquilino e senza confronto, avuto riguardo alla maggior importanza dello stabilimento.

La Fondiaria subì anch'essa la sorte dei suoi simili. Vissuta fin dall'origine, d'essa ha il monopolio una nota Casa bancaria, che, messi a parte certi scrupoli, di tanto in tanto se ne serve a scopo di giuoco con poco profitto del pubblico. E siccome in fondo in fondo l'azienda è buona e poco compromessa negli ultimi fallimenti, il titolo non sarebbe forse sceso sotto il 800.

Con 12 milioni circa tra capitale e riserva non ha che una circolazione pressochè uguale al suo capitale con debiti ipotecari per 1,080,000. Le sue proprietà ammontano a poco più di 8 milioni e tiene in cassa oltre 10 mila obbligazioni C. F. Banca Nazionale per L. 4,008,000.

Parrebbe quindi inesplicabile la discesa. Senonchè per questo titolo si fan correre voci che attribuirebbero appunto il ribasso a chi meno dovrebbe promuoverlo; e si assicura che si voglia di proposito scuotere la buona fede, e far cadere questo titolo a bella posta onde raccoglierlo poi a vil prezzo.

Intanto, inconveniente grave fu che il male non si limitò ai soli titoli attaccati, ma a sua volta colpì le azioni degli stabilimenti sostenitori, e fu perciò che vedemmo la Banca di Torino ed il Banco Sconto precipitare, seminando il timore frammezzo ai piccoli e grossi capitalisti di tutta la provincia che, specialmente in quest'ultimo, avevano posto ogni loro risparmio.

Non sempre dal corso delle azioni si deve però giudicare dell'avviamento dell'azienda. Siamo lieti così che i correntisti del Banco Sconto non si siano spaventati menomamente, chè invero, diciamolo subito, se il valore attuale delle sue azioni può essere posto in discussione, ciò non è lecito fare per la sua situazione. Anche dato l'attuale valore ai titoli ch'esso tiene in portafoglio, abbiamo pur sempre un capitale realizzabile di oltre 22 milioni, cioè circa il doppio del versato.

E d'altra parte, per uno stabilimento sì bene avviato non ci pare che un premio di 100 lire sul valore reale delle azioni sia esagerato.

Ultimamente la Banca Nazionale, pur biasimando l'incauto procedere degli Istituti edilizi e delle Borse, lasciò capire, anzi promise, a mezzo del suo direttore generale, che, pur trascurando il mercato dei valori la cui sorte non è del tutto immeritata, avrebbe, occorrendo, prestato il suo appoggio per salvaguardare gl'interessi maggiori della piazza e specialmente quelli dei correntisti, riconoscendo così implicitamente come la situazione intrinseca degli Istituti sia poco o punto avariata.

Ma la Banca Nazionale domanderebbe certe garanzie o certe assicurazioni le quali, per vero, sarebbero tanto difficili da rendere quasi frustranea o illusoria la promessa.

Ad ogni modo, se questo aiuto occorra, e se la Banca Nazionale sarà veramente disposta o in grado di darlo, speriamo che il nostro massimo Istituto saprà far le cose imparzialmente e non vorrà solo favorire chi, a vece d'aiutar la piazza, ben sovente la danneggia colle sue speculazioni.

CORRIERE DI ROMA

Un'Esposizione illusoria — Una dimostrazione per le bestie — Una epigrafe villana — Lambertini e Antonelli.

Roma, 8 maggio.

L'incidente che è avvenuto l'altr'ieri alla Esposizione degli animali da cortile all'Orto Botanico credo che sia il primo di questo genere che ricordi la cronaca dell'Esposizione del nostro paese, il quale pure ne vede tante...

Quell'Esposizione, come vi ho scritto altra volta, è riuscita una vera meschinità, perchè, eccettuata una collezione di gallinacei del bravo Facchini di Modena e qualche altra rarissima collezione più eccentrica che proficua, tutto il resto dell'Esposizione è così ridicolmente scarso e gramo, che non si capisce con quanto coraggio si sia invitato a quella Mostra il Re ed un ministro, e, quel che è più, come i promotori abbiano potuto domandare ed avere dal Governo e dal Municipio un notevole sussidio di... incoraggiamento! Ma son cose che pur troppo si vedono spesso a Roma, dove non si trovano mai i quattro soldi per aiutare un'iniziativa seria ed utile, ma si trovano sempre le migliaia di lire per le famose Esposizioni enologiche carnevalesche...

Naturalmente il pubblico, che per vedere questa Mostra animalesca doveva pagare un franco d'ingresso, provava un'amara delusione, e non pochi dei visitatori uscivano dall'Orto Botanico più mortificati di quei poveri dieci cani ed una cagna, i quali formavano il grosso della Mostra quadrupede. Ma domenica scorsa la delusione si è mutata in qualcosa di peggio.

Un manifesto del Comitato avvertiva, è vero, che quel giorno le principali collezioni (!) erano state tolte e che restavano solo le altre collezioni in vendita a disposizione degli amatori; ma viceversa per entrare alla Mostra bisognava pagare ugualmente il biglietto d'ingresso, e non pochi, senza riflettere ad altro, pensarono che dal momento che si faceva pagare l'ingresso vi sarebbe stato il corrispettivo da vedere... Aprili, o cielo!... In anzi alle gabbie vuote, alle stie deserte, ai canili derelitti la comitiva dei visitatori domenicali, quasi tutti operai colle rispettive famiglie, sente montare la stizza ai rispettivi nasi. Uno comincia a mormorare: *Embè! e dove ce stanno le bestie?...* E l'altro: *E che ce fanno pagà er bijetto pe fa li giuchi?...* E un terzo: *Ma queste se chiameno li tradimenti fatti ar popolo.* E poi gli altri riscaldandosi a vicenda si mettono a gridare: *Volemo le bestie o ce ridate er bijetto!... Volemo er Comitato!...* E si avviano verso la casina dove sono gli uffici del Comitato... Non c'era nessuno fuori che un povero diavolo d'impiegato...

Un capo della dimostrazione improvvisata, un sarto trasteverino, si fa avanti a parlamentare: o si facciano vedere al popolo le bestie, o si restituisca il prezzo del biglietto... L'impiegato, molto sconcertato, dà un'occhiata al popolo e un'altra più in giù se per caso spuntava un pennacchio di carabiniere o, magari, un lembo di pizzardone... Nulla: il Comitato ha proprio abbandonato la Mostra al suo destino... E intanto i dimostranti, che vedono che le bestie non vengono, strillano tutti come un sarto solo: *Volemo li quattrini! Fuori li quattrini!...* L'impiegato si rassegna, dichiara che cede alla forza... Piglia la cassetta e comincia la distribuzione... Ma all'ultima moneta vuole che il sarto gli rilasci la ricevuta... « Se non volete che questo! » risponde il Cola da Rienzo della circostanza. E fatta la distribuzione, rilascia all'impiegato la sua brava ricevuta di lire tante che dichiara essere state restituite al popolo... Indi, soddisfatti come tante pasque, i dimostranti se ne vanno...

Ahimè! soddisfazione di poche ore! Ieri Cola da Rienzo, sarto, è stato arrestato con regolare mandato di cattura, sotto l'imputazione di estorsione, minaccie, eccitamento a disordini e un sacco di altra roba simile da far proprio venire la pelle d'oca anche alle gabbie dell'Esposizione... E certamente il signor sarto e compagnia non passeranno un bel quarto d'ora, ma, francamente, anche quei signori del Comitato non ci fanno una bella figura!...

***

Sempre roba da cani. In questi giorni, passando pel Corso, nella facciata della chiesa di San Marcello si poteva leggere — e l'hanno letta infatti tutti i cronisti romani — un'epigrafe sesquipedale in cui, a proposito della beatificazione dei nuovi sette santi testè canonizzati dal Vaticano, l'epigrafista trovava modo di dire che i sette vissero nel secolo di Federico II di Svevia,

cuius nomen odit posteritas, historia detestatur

come quegli che

Vi fraude, armis eripuit
pontificibus maximis
civitates, oppida, iura...

Diversi colleghi giornalisti hanno già protestato contro quell'epigrafe, la quale, sotto l'apparenza di insultare il re ghibellino, reo di aver operato sul serio per l'unità dell'Italia, potrebbe anche aver la malvagia intenzione di colpire un altro re che in età assai più vicina tolse al Papato *civitates et officia*... Ma è lecito chiedere ancora: Or non sono molti mesi, le nostre autorità hanno proibito l'affissione di una lapide perchè, parlando di soldatesche straniere che già desolarono l'Italia, le chiamava orde straniere... Or come non si ravvisa ingiuria dare del ladro fraudolento a quello che dopo re Arduino fu uno dei principi più italiani che ricorda la storia medioevale e che Dante ha eternato insieme a Pier delle Vigne, ad Enzo e Manfredi?.. Ma qui si trattava di epigrafe in latino, e probabilmente la Questura di Roma il latino non lo capisce...

***

Questa è la causa che pare voglia passare negli annali giudiziari col titolo di secolare... Voglio dire la famosa causa Lambertini-Antonelli. Ieri la Cassazione di Roma ha dovuto occuparsene per una terza volta e, naturalmente, sotto una forma nuova. Ora si trattava di sapere se la contessa Lambertini potesse o no querelare di falso la sua fede di battesimo. Nel caso affermativo la lite fra la Lambertini e gli eredi Antonelli potrebbe ricominciare da capo, come facilmente si comprende. La discussione di ieri doveva quindi essere assai animata, e lo fu infatti. Patrocinavano per la contessa Lambertini, Mancini, Reguzzi e Galleni; per gli Antonelli, Cesari e Agostini; presiedeva la Corte il comm. Pantanetti, fungeva da P. M. il senatore Auriti, il quale concluse pel rigetto del ricorso della contessa. La discussione è durata parecchie ore; l'aula, gremita di avvocati e studenti. La sentenza non sarà conosciuta che fra una ventina di giorni.

GLI OSPITI AUGUSTI DI FIRENZE

8 maggio.

(Marco) — Dunque stasera parte la regina di Serbia; durante la sua lunga permanenza in Firenze, quanti l'hanno veduta hanno ammirato la sua straordinaria bellezza, quanti l'hanno avvicinata hanno lodato la sua squisita bontà. Bella e buona, vale a dire una donna ideale.

È certo che stasera la cittadinanza fiorentina accorrerà sul suo passaggio per dimostrarle, nell'ora dell'addio, quella viva simpatia di cui la circondò durante il suo soggiorno e che domenica scorsa le fu gentilmente manifestata col corso di fiori.

Questo corso non riuscì pari all'altro, restato celebre, del maggio 1887; tuttavia vi concorsero in gran numero eleganti equipaggi infiorati con molto gusto. Il *landau* della regina era stato trasformato dai giardinieri di casa Torrigiani in un vero padiglione di fiori, degno della dea sorridente che vi stava dentro; graziosissimo un altro *landau* pieno di signore e signorine forestiere tutte in bianco con ombrellini bianchi fra un nembo di margherite; molto riuscita un'altra *calèche* letteralmente vestita di *bombe di maggio*, quelle che i Francesi chiamano *boules-de-neige*; magnifico il tiro a quattro di casa Del Monte... e qui potrei continuare per una colonna... Uno splendido pomeriggio di primavera rendeva completa la festa.

La felice idea fu del *Fieramosca*; il Comitato promotore era presieduto da uno dei Torrigiani; naturalmente nessuno di questa Casa mancava; con essi infatti si può dire che la regina Natalia facesse vita quotidiana.

***

Per via Calzaioli il corso non passava; in compenso vi fu esposto e graziosamente addobbato con fiori un magnifico ritratto della regina; le riproduzioni della sua effigie si sono moltiplicate all'infinito in queste ultime settimane; in qualche bottega ne furono vendute fino a cento in un giorno. Il più rassomigliante è quello fatto dal Brogi sopra una negativa diretta ottenuta dall'on. Filippo Torrigiani, distinto dilettante di fotografia. Fuori di commercio ho visto di lui ben riuscito il gruppo della regina colla numerosa comitiva che l'accompagnava giorni sono al castello di Vincigliata.

***

È costume sovrano russo e serbo di accordare distintivi onorifici ai famigliari delle Case a cui si intende dimostrare particolare riguardo; quindi la regina conferì la medaglia d'argento di distinzione a tutti quelli di casa Torrigiani; e al maestro di casa del comm. Temple-Leader (che è proprietario e autore del suddetto castello) la medaglia d'oro; per i dilettanti di cose simili soggiungerò che la medaglia è sormontata dalla corona reale e si porta appesa a un nastro triangolare azzurro fasciato di bianco.

***

Già sapete che il duca Giorgio di Leuchtemberg si era fatto il cavaliere inseparabile della bellissima regina; fedele alla sua impresa, parte anche lui stasera; andranno probabilmente assieme fino a Vienna, di dove egli proseguirà per la Russia, ed ella col figlio prenderanno la via di Belgrado.

Così degli augusti ospiti non restano a Firenze che gli invisibili sovrani del Würtemberg; e anche questi fra otto giorni ripasseranno gli Apennini e le Alpi.

In generale la colonia estera comincia a sentire il caldo e fa i bauli per regioni più fresche; Firenze non tarderà molto ad assumere la sua placida fisonomia estiva, preludio all'assopimento canicolare: cioè, trottata del mondo elegante sotto le ombre del Viale del Re alle Cascine, gran gente nello tranvie lungo i viali di circonvallazione, i tavoli del Bottegone e di Doney all'aria aperta; la sera gran folla al Pagliano se l'Impresa vorrà ribassare i prezzi insoliti dell'*Otello*, gran folla alla prosa dell'Arena Nazionale (dove la nuova Compagnia Marini fa onore all'insigne artista che vi presiede), gran folla all'Umberto, dove son venute le sempre bonissime operette del Franceschini.

I progetti per la proseguzione della Cuneo–Ventimiglia.

La Società delle Strade ferrate del Mediterraneo, ad esaurimento di incarico ricevuto dal Ministero dei lavori pubblici, ha presentato al R. Ispettorato generale i progetti esecutivi dei due tronchi della linea da Cuneo a Ventimiglia compresi fra Limone e Tenda, ed il progetto di massima del tronco della linea medesima compreso fra Tenda e Ventimiglia.

I progetti dei tronchi da Limone a Tenda sono stati preparati dalla Società in guisa che possono anche servire di base ad un appalto per asta pubblica.

Col progetto di massima del tronco Tenda-Ventimiglia sono studiate due diverse soluzioni, colla prima delle quali il tracciato seguirebbe per Colle Morto, e colla seconda per Colle Ardente. Una volta che il Consiglio superiore si sarà pronunziato sull'opportunità di seguire l'uno piuttosto che l'altro tracciato, si potrà procedere allo studio definitivo.

VITA PALERMITANA

La crisi commerciale e la Camera di commercio — Il Museo commerciale — Proposta d'impianto di cantine sociali — Inchiesta universitaria e falsificazione di certificati — Anniversario dello sbarco dei Mille.

Palermo, 6 maggio.

(Mozzanoci). — La nota del giorno, qua in Sicilia, specie nella nostra provincia, è la crisi commerciale, che cresce ogni dì più. Dalla solfifera alla enologica non vi è industria che non abbia sofferto e non soffra tuttora jattura. L'aver perduto uno dei principali mercati di consumo, la Francia, è stato per il nostro commercio una cosa rovinosissima, perchè una gran parte dei nostri prodotti restano invenduti. Mi diceva, giorni fa, un proprietario che a Partinico una botte di buon vino si compera spesso men che quaranta lire. La nostra Camera di commercio, tanto per dar segno di vita, si è rivolta al Governo per ottenere siano compiute le opere del nostro porto, ed ha speso qualche parola per pregare il Municipio a dar mano ai lavori di risanamento, quasi che queste cose potessero avere influenza a vincere una crisi, le ragioni della quale sono molto serie e molto profonde e molto antiche.

In una sua circolare, il vice-presidente della Camera di commercio promette intanto che sarà fatto di tutto perchè alle nostre produzioni siano aperti altri mercati; anzi si dice che si è rivolto alle Camere di commercio straniere per aver notizie relative ai centri di produzione per trovar vantaggioso e continuato collocamento ai nostri prodotti.

Tali conoscenze in una Camera di commercio dovrebbe averle qualcuno senza doverle studiar oggi per servirsene domani; ma giacchè questi studi non havvi nessuno che li abbia, ci è da rimanere contenti che, per quanto in ritardo, ci sia chi si metta a farli. Meglio tardi che mai! È sempre la ben arrivata quell'ora in cui chi ignora qualcosa fa proposito di apprenderla.

***

La stessa nostra Camera di commercio è venuta nella risoluzione di metter su un museo commerciale e industriale nel quale raccogliere i campioni delle merci e dei prodotti che si scambiano tra paese e paese, con le indicazioni necessarie circa ai prezzi, alla qualità e a tutto quel che urge sapere, acciocchè quelle merci e quei prodotti possano essere apprezzati per quel che valgono dai produttori e dai commercianti che vanno a tentoni nelle loro speculazioni, e quando riescono è il caso che li guida. Speriamo che l'impianto di tale museo non ci sia negli enti locali chi lo crederà cosa inutile, come, un anno fa, nella Commissione del bilancio del nostro Municipio fuvvi chi fece cancellare la proposta di metter su un museo di merciologia nella Scuola commerciale di Palermo.

***

A giorni sarà aperto qui in Palermo il Congresso antifillosserico, al quale prenderanno parte i più bravi viticultori ed agronomi della Sicilia e di terraferma. Forse verrà anche il ministro Grimaldi. Nell'occasione di tale Congresso sarà forse discussa una proposta che finora è stata fatta solamente da qualche giornale, questa: « impiantare alcune cantine sociali sul modello delle renane. »

Son molti coloro i quali credono che possano giovar molto alla industria enologica tali cantine, nelle quali i proprietari porterebbero la loro uva perchè fosse fatto in gran quantità e secondo i metodi scientifici un tipo di vino che sarebbe venduto poi per conto dei soci, i quali avrebbero un guadagno proporzionale all'uva da essi data alla cantina. Potete esser certi che queste proposte passeranno ancora molte dozzine di anni perchè da disegno diventino fatto. Qui tra noi manca addirittura, specie in provincia, lo spirito di associazione, e, in fatto di enologia, Noè seguita ad essere tenuto in conto del patriarca più competente.

***

Nella nostra Università, e, quel che maraviglia, nella Facoltà di matematica, da parecchio tempo vi sono pettegolezzi e gelosie che sarebbero appena scusabili fra tenori, bassi e baritoni. Le cose sono

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Le signore pensarono che Nadia era davvero una sciocca; ma gli uomini furono tutti contenti della mortificazione del bel Camors, che non si degnava di salutarli quando li incontrava per istrada. Però, tutti d'accordo, convennero che era forte. Una donnina quasi sconosciuta, per nulla corteggiata, che rifiutava di salire in un coupé che dava la chic come altra volta le carrozze del re davano la nobiltà!...

— Eh, cara mia, non l'avrebbe poi mica mangiata! — disse la generalessa quando Roqueservière fu uscito tutto solo. — Non ricevo tutti i giorni le gentilezze d'un uomo come lui.

— Nemmeno lei, a quanto pare. Ma una gentilezza fatta troppo presto è tutt'altro che una gentilezza.

— È necessario di conoscere una donna da dieci anni per accompagnarla alla porta di casa quando piove?

— Dieci anni è troppo, ma dieci minuti è troppo poco. Che vuole! sono stata allevata in provincia. Buona sera, e senza rancore.

Giunta a casa, Nadia fu desolata apprendendo che v'era stato Paolo.

— Oh! come mi dispiace — ella pensò — di essere uscita! Come sarà in collera! Eppure non ho fatto alcun male, e mi sono un poco divertita.

Ella sperava di ricevere l'indomani la visita di Paolo. Alle tre udì infatti suonare alla porta; ma non era Paolo. Sul biglietto che la cameriera le rimise ella lesse con un po' di turbamento: *Marchese di Roqueservière.*

A tutta prima un istinto le consigliò di non riceverlo. Ma, dopo la lezione della sera innanzi, le parve di non avere il diritto di offenderlo. Fece un segno, ed il nemico entrò nella cittadella.

VII.

Passeggiando quel mattino al bosco, a cavallo, Roqueservière aveva incontrata la bruna Talamont che guidava, nonostante il freddo, i suoi due morelluzzi. Avevano conversato insieme, ciò che non accadeva sovente, sebbene fossero buoni amici, ma di quei buoni amici che non si risparmiano le dure verità, vale a dire che si detestano. Si detestavano e si stimavano, a modo loro. Il marchese giudicava Isabella superiore alle altre, perchè ella era stata la sola, o quasi, che non avesse mai presa sul serio la parte dell'amoroso che egli rappresentava con arte inimitabile. Questo le poneva al disopra del comune per il grande, il generale disprezzo che aveva per le donne. Si trattavano da compagni, sebbene vi fosse fra essi la distanza d'una generazione. Da gran tempo si erano riconosciuti invulnerabili l'uno per l'altra. Non si può dire che si evitassero, ma non si prendevano certamente nessun pensiero per incontrarsi.

— Mia povera Bea, — disse Roqueservière, mettendo il suo cavallo al passo accanto al calesse della signora di Talamont, — come fate, donna di spirito come siete, a passar le vostre sere dalla generalessa?

— E voi? — rispose la bruna ed insolente donnina. — E voi? Vi consiglio di vantarvi delle vostre imprese di ier sera. Da quando, illustre don Giovanni, cercate le vostre conquiste fra la borghesia virtuosa?

Edmondo, che aveva già dimenticato Nadia, alzò le spalle e allungò il collo come interrogando.

— Ah! sapete benissimo, — proseguì la signora di Talamont, — quella bella donnina bionda che vi ha mandato a spasso ieri sera voi e la vostra carrozza.

— Ah! infatti, chi è? — domandò Roqueservière ricordandosi ad un tratto. — È virtuosa? La ma' buona zia ha dunque voluto fare una sorpresa ai suoi invitati?

— C'è riuscita, in tutti i casi, in ciò che la concerne. Siete stato superbo nella vostra sorpresa. Rifiutare un posto nel vostro *coupé*! Non voler essere compromessa da voi! Confessate che è la prima volta che una signora vi fa un simile affronto! Ah! eravate bello tutti e due! Ho pensato, guardandovi, alla storia del leone di Bidel.

— Quale storia? — domandò Roqueservière.

— Un giorno, facendo un giro in provincia, Bidel prese un buon giovane di campagna per « far la pulizia alle sue bestie. » L'indomani mattina, nel passar l'ispezione, sapete che cosa vede? Il campagnuolo che, entrato nella gabbia del più gran leone, gli lavava il muso con una spugna. Il re del deserto, stupefatto, si lasciava fare e contemplava ne sua certa, il contadino colla stessa meraviglia con cui contemplavate la signora Fresnel.

— E che cosa viene a fare da Natalia quella virtuosa signora Fresnel?

— A pascersi, m'immagino, dello spettacolo delle nostre depravazioni. Giunge improvvisamente, siede sul bordo di un divano, ascolta, guarda, non dice dieci parole, poi se ne va.

— Separata?

— Sì; ma, secondo la formola, tutti i torti sono da parte del marito, il quale è, pel momento, al di là dell'Oceano.

— È virtuosa?

— Più che virtuosa. Nessuno ha mai osato dire ch'ella avesse un amante. Il difficile, per una donna separata, non è d'essere una santa; è di non passare, pur essendolo, per una Messalina.

— La conosce lei?

— Vorreste già sapere il suo indirizzo? Ebbene, no, non la conosco; le faccio, credo, una gran paura. Figuratevi ciò che sarà di voi! Lasciatela in pace e arrivederci. Fa un gran freddo.

Si separarono; la signora di Talamont lieta e soddisfatta di aver fatto arrabbiare quel « fiero conquistatore, » il marchese pensieroso e facendo una smorfia poco rassicurante alla storia del leone di Bidel che quella impertinente doveva raccontare a tutti.

Ma Roqueservière non era nè rassegnato, nè paziente. Due ore dopo egli sapeva dalla zia Natalia l'indirizzo della signora Fresnel, e, lasciata appena la casa della via Monceau, si faceva condurre direttamente al Boulevard San Germano.

Dalle informazioni date dalla generalessa colla bontà d'ogni figlia d'Eva che parli d'una sua sorella, il bell'Edmondo si figurava, prima d'essere arrivato, la sua entrata in casa Fresnel. Vedere la cuoca, col grembiule sporco, asciugarsi le dita per ricevere il biglietto di visita e perdere la testa vedendo che era quello di un marchese; la padrona di casa sorpresa in veste da camera di flanella nera, oppure fuggendo, per non esser vista, verso la camera da letto e comparire poi in salotto col suo più bell'abito messo per traverso.

Invece di tutto ciò, una cameriera corretta, non più giovane, gli presentò il piatto d'argento esaminandolo dalla testa ai piedi con un solo sguardo freddo. Poi, dopo un momento, fu introdotto in un salottino elegante, dove una signora, semplicemente vestita, ma di buon gusto, seduta all'angolo del caminetto, lo guardava inoltrarsi.

(Continua)

arrivato al punto che il vecchio prof. Mangiacomo ha domandato un'inchiesta contro un giovane e valentissimo professore, alla lezione del quale i giovani corrono in maggior numero che da lui. E, poichè egli ha ricorso anche contro l'illustre chimico Emanuele Paterno, rettore dell'Università, il ministro ha mandato per l'inchiesta il rettore di Napoli. E intanto abbiamo il grazioso scandalo che fra i due professori Mangiacomo ed Albeggiani coloro che debbono decidere del torto e della ragione sono i loro allievi, le risposte dei quali peseranno pro e contro nella inchiesta. Come è edificante ciò!

* * *

Fu telegrafato alla *Tribuna* che nella segreteria della nostra Università siano stato trovate dal procuratore del re alcune licenze liceali falsificate. Veramente non trattasi di licenze; ma di certificati di licenza. La cosa rimonta al 1881, e i certificati han la firma falsa del provveditore Frulli e del preside del Liceo Vittorio Emanuele, cav. Marchetti. Mi si dice che i bolli del provveditorato e della presidenza liceale siano imitati benissimo, e mi si dice inoltre che tali carte furon vendute a mille lire l'una. La Procura generale procede.

* * *

Nel giorno 10 corrente in Marsala sarà commemorato con feste solenni il ventottesimo anniversario dello sbarco dei Mille. Ricorrendo ieri intanto l'anniversario dell'imbarco di Garibaldi a Quarto, il sindaco ha mandato due telegrammi-saluti al sindaco di Genova ed al generale Canzio.

Leone Levi.

Un telegramma da Londra al sindaco di Ancona annunzia che colà è morto l'illustre economista e cultore della scienza statistica Leone Levi. Egli era nato nel 1821 e trovavasi in Inghilterra fino dal 1847, ove era salito per le sue opere in grande estimazione. Nel 1849 fece istituire a Liverpool una Camera e un Tribunale di commercio, con oltre 600 membri, e quest'esempio importante fu imitato in altre città commerciali dell'Inghilterra. Fu il Levi un grande fautore del Codice di commercio internazionale.

L'elezione nel Collegio di Novara II.

Ci scrivono:

« Come vi avevo annunziato, il comm. Ceruti ha definitivamente declinato la candidatura al Collegio di Novara II per evitare una inutile elezione. Non c'è la spesa di notarvi i nomi dei candidati più o meno cervellotici posti innanzi in questi ultimi giorni.

« Vi confermo quanto dissi nell'ultima mia che qui a Biella è generale l'idea di lasciare la scelta del candidato alla Valle Sesia; e perciò si è iniziata la campagna elettorale nel nome del marchese Vincenzo Ricci, candidato della Valle Sesia. È necessario concentrare su un nome tutti i voti, perchè una soverchia dispersione potrebbe facilitare il candidato radicale, che, a quanto dicesi, sarà il signor Massadolli, maestro comunale. Taceranno facilmente le obbiezioni di contrasti d'interessi fra il marchese Ricci notoriamente appartenente al gruppo agrario ed il nostro Collegio essenzialmente industriale, quando si pensi che il nuovo eletto, qualunque sia, dovrà necessariamente in una prossima elezione generale lasciare il posto al comm. prof. Ceruti, in nome del quale si uniranno non solo gli elettori biellesi, ma anche i Valsesiani, che in lui rispettano ed ammirano il potente ingegno e l'onestà di carattere.

Il signor A. Cerino-Zegna, candidato pel Collegio di Novara II (Biella), ha diretto ai suoi elettori la seguente lettera:

« *Agli elettori del 2° Collegio di Novara*,

« Sollecitato da molti amici e con splendida manifestazione proclamato dalla rappresentanza dello antico Collegio di Cossato a candidato nelle imminenti elezioni politiche, avrei ascritto a mio grande onore l'aver potuto rappresentare questo Collegio al Parlamento Nazionale; ma gli impegni industriali precedentemente contratti col Governo, potendo lasciare un dubbio circa la mia eleggibilità, m'impongono di declinare la candidatura.

« Sento intanto il dovere di esprimere agli elettori ed agli amici che mi credettero degno di tanto onore i miei più vivi e sinceri ringraziamenti, assicurandoli che conserverò della dimostrazione di stima e di fiducia che mi vollero dare, grata ed imperitura memoria.

« Torino, 9 maggio 1888.

« *Devotissimo*: A. CERINO ZEGNA. »

REATI E PENE

Ancora un maestro di scuola imputato.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Giorni sono ci siamo occupati di un processo di un maestro di scuola d'un Comune del Piemonte, ex-recluso, contravventore alla sorveglianza; oggi registriamo, a maggior gloria della pubblica istruzione in questa povera Italia, un processo di un altro maestro di scuola imputato di minaccie di morte a mano armata, recidivo in genere.

Luigi Montefameglio, maestro di Moriondo Torinese, era in continue questioni con parecchi del Comune, i quali, non sapendo perdonare qualche sua escandescenza portata dalla vivacità del carattere, lo tormentavano un po' troppo. In un giorno dello scorso agosto, un mese in cui il sole ha la sua massima influenza sui caratteri eccitabili, Montefameglio, avendo saputo che la sua signora aveva avuto qualche parola con certa Zucchi Maria, si armò di una rivoltella, e incontratala un giorno in una strada deserta, le si mosse incontro. Ma, accorsi i parenti di lei, il Montefameglio scappò.

* * *

Portata la causa davanti al Tribunale correzionale, non risultarono accertate le minaccie e il Montefameglio fu condannato per sola contravvenzione per aver impugnata un'arma contro una persona, a senso dell'art. 420 del Codice penale.

Così il reato diventava di azione privata.

Portata la causa in appello, in seguito al recesso della parte offesa la Corte d'appello dichiarò non farsi luogo a procedere.

Presidente: cav. Croce; P. M.: cav. Cavalli; difensore: avv. Alliero.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Don Pedro peggiora. — (*Ag. Stef.*, 10). — Secondo le previsioni fatte dai medici curanti, l'imperatore del Brasile ebbe stasera gravi sintomi di congestione cerebrale d'origine nevroparalitica, con ripresa della febbre. Il dott. Semmola opina che lo stato dell'infermo è abbastanza grave. Egli telegrafò ai professori Charcot di Parigi e De Giovanni di Padova per consulto che si terrà domani.

— (*Nostro telegr.*, 10, *ore 3,35 pom.*) — Il bollettino odierno della salute di Don Pedro rende che desta preoccupazione lo stato generale dell'infermo, per la cattiva influenza della diabete sul sistema nervoso, esaurito dai grandi strapazzi di questi ultimi giorni. Martedì, 1° maggio, visitando la biblioteca di Brera, egli rimase sette ore in piedi, prendendo appunti, quantunque fosse febbricitante. Alla sera si recò in teatro; il giorno dopo, a Como. Il dott. Mota-Mosa, medico dell'imperatore, concorda col Semmola nell'attribuire a strapazzi la malattia.

NAPOLI. — Notizie di Cairoli. — (*Nostro telegr.*, 9, *ore 10,50 pom.*). — Stamane il prefetto Sanseverino e i deputati provinciali recaronsi a Capodimonte per visitarvi l'on. Cairoli. Questi, che sta assai meglio, passeggiò oggi a piedi con donna Elena pei viali del boschetto di Capodimonte.

PARMA. — Reduci da Massaua. — (*Nostro telegr.*, 10, *ore 7,15 ant.*). — La terza compagnia del 70° reggimento di fanteria giunse in questa città alle ore 1,25 pom. di ieri reduce dall'Africa. Venne ricevuta alla stazione ferroviaria dalle autorità militari e da moltissimi ufficiali di questo presidio. I reduci, accolti con entusiasmo da una folla di cittadini, furono accompagnati in quartiere dalla musica del reggimento cui essi appartengono.

GENOVA. — Il commissario regio per gli Ospedali. — (*Nostro telegr.*, 10, *ore 9,15 pom.*) — Il comm. Anselmi, commissario governativo per gli Ospedali genovesi, ha preso possesso della sua nuova carica. Egli ha visitato ieri minutamente gli Ospedali sottoposti alla sua amministrazione.

SPORT

Corse di cavalli a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 9,15 pom.* — Oggi ebbero luogo al nuovo ippodromo le corse di cavalli, detto di San Siro. Il tempo era buonissimo. Un gran concorso di pubblico affollava l'ippodromo. Si calcolano a ventimila gli intervenuti. L'incasso fu di quindicimila lire. Si notavano moltissimi splendidi equipaggi a due, a quattro e a sei cavalli.

Molte signore in toilette elegantissime e molti forestieri. Ecco l'esito delle corse:

1ª Corsa — **Premio delle scuderie** — (*Handicap*) — L. **1500** per cavalli di tre anni ed oltre, d'ogni paese, che dal 1° gennaio 1888 non hanno vinto un premio di L. 1000.

Conte Cini: *Ellenica*, *Dario*, *Azalea*; Razza Castilina: *Caledonia*; Razza Sansalvà: *Iroula*, *Giacomotto*, *Salve*; Conte Zd. Kinsky: *Si*, *Corvinus*, *Magnat*, *Alic*; Sir Rholand: *Olna*, *Aster*, *Ducrow*; March. Birago: *Mephistophelès*, *Wagram*, *Rainbow*; Pr. d'Ottajano: *Draycot*; T. Rook: *Don Sebastiano*; Cap. Fagg: *Drummer*, *Perfume*; Porta Latina: *Vestia*; Em. Silvestri: *Night Mare*; C. Calderoni: *Durlindana*; March. Fassati: *Fattalapesca*, *Libertus*.

Partono solo sette cavalli. Giungono:

1° *Mephistophelès*, del marchese Birago.

2° *Ducrow*, di Sir Rholand.

Seguono: *Draycot*, *Caledonia*, *Salve*, *Fattalapesca*, ecc. *Mephistophelès* vince contro la generale aspettazione.

2ª Corsa — **Premio del Jockey-Club** — Lire **3000** date dal Jockey-Club per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese.

Sir Rholand: *Coriandrea*; Razza Sansalvà: *Pythagoras*, *King's Cross*; generale Agol: *Lazio*; marchese Fassati: *Satirist*.

Viene ritirato il solo *Coriandrea*.

1° *Pythagoras*, della Razza Sansalvà.

2° *Lazio*, del generale Agol.

Segue *Satirist*.

3ª Corsa — **Premio della città di Milano** — L. **5000** date dal Municipio di Milano per cavalli interi e cavalle nati in Italia nel 1885.

Conte Cini: *Azalea*, *Dario*; generale Agol: *Tito*, *Marco*; Duca d'Avigliano: *Rubicon*; cav. Bertone: *Corsaro*, *Lucilio*; C. Calderoni: *Fiordispina*, *Morgana*; capitano Fagg: *Drummer*; marchese Fassati: *Libertus*; principe d'Ottajano: *Filiberto*; sir Rholand: *Aster*; T. Rook: *Don Desiderio*, *Montecristo*; Razza Sansalvà: *Irovia*.

Questa corsa riesce brillantissima.

1° *Filiberto*, del principe d'Ottajano.

2° *Drummer*, del capitano Fagg.

Seguono: *Morgana*, *Rubicon*, *Azalea*, *Marco*.

4ª Corsa — **Premio Olona** — (*Handicap*) — L. **2000** per cavalli interi e cavalle di 4 anni ed oltre nati in Italia.

Sir Rholand: *Coriandrea*; C. Calderoni: *Durlindana*; Razza Sansalvà: *Jolanda*; Marchese Fassati: *L'Eridano*; Gen. Agol: *York*; T. Rook: *Don Sebastiano*, *Allegria*.

Viene ritirata *Durlindana*.

1° *Coriandrea*, di sir Rholand.

2° *Jolanda* di Razza Sansalvà.

Seguono: *Allegria* e *York*.

5ª Corsa — **Premio Castellazzo** — (*Steeple-Chase-Handicap*) — L. **2000** per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese.

Conte Cini: *Hellenica*, *Kaiser*; Sir Rholand: *Tartar*; C. Zdenko Kinsky: *Si*, *Corvinus*; Marchetti Virg.: *Elegant*; March. Birago: *Estella*; N. de Saumere: *Sir John Falstaff*; Gen. Agol: *York*.

Vengono ritirati *York* ed *Elegant*.

1° *Estella*, del marchese Birago.

2° *Hellenica*, del conte Cini.

Seguono: *Sir John Falstaff* e *Tartar*.

Non avvenne alcun incidente nel salto dei molti ostacoli assai difficili. Le corse, cominciate alle 4 sono finite alle 7. Nonostante la folla, il ritorno fu ordinatissimo. Durante le corse si fecero molte scommesse specialmente su *Pythagoras* e *Coriandrea*. Gli intenditori lodarono assai il nuovo ippodromo, dichiarandolo tra i primi per la disposizione e per le comodità.

Duecento chilometri a cavallo in 36 ore.

Il signor Giuseppe Barbieri, tenente del 4° reggimento artiglieria di stanza a Cremona, col suo cavallo sardo, di 7 anni, chiamato *Borghe*, compì nei giorni scorsi 200 chilometri a cavallo in 36 ore, percorrendo la strada Cremona-Mantova, Brescia-Cremona.

Ecco l'itinerario seguito:

Giorno 25 aprile: partenza da Cremona ore 5 1/2 ant. — arrivo a Mantova ore 12 1/2 pom. — partenza da Mantova ore 2 1/2 pom. — arrivo a Montichiari ore 7 1/2 pom. — Totale 114 chilometri.

Giorno 26: partenza da Montichiari ore 6 ant. — arrivo a Brescia ore 8 ant. — partenza da Brescia ore 5 pom. Arrivato alle porte di Cremona, mancandogli ancora alcuni chilometri ai 200, continuò dirigendosi al paese di Bonemerse, poco distante, poi ritornò in città, compiendo così i 200 chilometri stabiliti in 36 ore.

Al mattino successivo il cavallo era freschissimo, e fece il solito servizio di piazza d'armi.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 11 maggio.

★ **Teatro Carignano.** — Dopo il Nouvelli il Percuoco, poi Dante Del Papa e, ieri, il De Bassini. Di studiare i diversi modi d'interpretazione non è qui il caso, per quanto non privo d'interesse riuscirebbe l'esame; a noi basti quindi il dire che il De Bassini, che già favorevolmente era stato giudicato al Regio, conseguì anch'egli iersera, nella *Carmen*, un lieto successo.

Il De Bassini ha studiato con amore il carattere di *Don José*, e lo rende con molta correttezza, donde una grande efficacia.

Dal cominciare inavvertito e fatale di una passione tormentosa ed acuta fino allo scoppio supremo di essa, all'oblio di sè, al pervertimento d'ogni senso morale, all'esaltazione del dolore, al delitto, il De Bassini avverte ogni sfumatura con un forte crescendo di passione, di efficacia drammatica.

Ed è sovratutto come attore che egli ci piace, e nella *Carmen* tutti sappiamo quanta importanza abbia l'interpretazione.

Come cantante dovremmo invece fare delle riserve, non tanto per voce, come per alcune licenze e varianti di cui pare troppo si compiaccia il De Bassini e che, amanti come siamo d'una esecuzione fedele, certo non ci possono soddisfare.

Il pubblico fu giustamente largo d'applausi al De Bassini come lo era stato verso il Del Papa, cui soltanto la prossima andata in scena della *Favorita* — annunziata per martedì — impedì di cantare per qualche altra sera ancora nella *Carmen*.

★ **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Scalvini da qualche tempo va con lodevole sollecitudine alternando con frequenza fra loro le operette del suo repertorio. Così, dopo due rappresentazioni della *Bella Elena*, si annunzia per questa sera la *Donna Juanita*, cui auguriamo il successo che la briosissima operetta del Suppè consegui sempre per il passato.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Questa sera andrà in scena dalla Compagnia Caracciolo *Il babbeo e l'intrigante*, del maestro Sarria; avrà per interpreti principali il De Chiara, il Grossi, la Scannavino, la Schiavoni, la De Chiara.

★ **Teatri di Trieste.** — Ci scrive il nostro corrispondente (X.) da Trieste:

« Alla replica dell'*Esmeralda*, di Giacinto Gallina, il pubblico accorse numeroso. Il successo venne pienamente confermato, Gallina ebbe sette chiamate al proscenio. La commedia, che forse si poteva meglio svolgere in maggior numero di atti, è scritta con un alto intendimento artistico ed ha lo scopo di presentare un raffronto fra la donna moderna, affetta dalla solita *nevrosi*, e la donna del tempo passato, tutta serenità d'animo e di cuore, facendo naturalmente trionfare quest'ultima. Dialogo scorrevole, scene maestrevolmente condotte sono i pregi di questo lavoretto in un atto, che si replicherà ancora. Inseparabile nella parte principale la signora Adelaide Tessero. Benissimo la Giardoni e gli altri. »

★ **La fusione Lucca-Ricordi.** — Ci scrive il nostro corrispondente (oc.) da Milano:

« V'ho già annunciate le trattative in corso per l'acquisto, da parte della ditta Ricordi, dello stabilimento musicale della signora Giovannina Lucca. L'avvenimento — assai importante e commentato nei Circoli artistici — è ora un fatto compiuto. Solo invece d'acquisto si concluse per la fusione delle due ditte. La signora Lucca resterà come accomandante. Il suo stabilimento scomparirà e verrà assorbito da quello Ricordi. Le trattative vennero definitivamente concluse ieri sera. Non è ancora precisato il nome della nuova ditta; certamente vi figurerà anche quello della signora Lucca, la quale cede l'amministrazione al Ricordi, e si ritira dagli affari. »

★ **Società Promotrice delle Belle Arti.** Il Duca di Genova coll'augusta sua consorte, seguiti dalla dama di Palazzo signora marchesa Boyl di Putifigari e dal primo aiutante di campo il nobile comm. Frigerio, visitarono martedì alle ore 1 pomeridiane l'Esposizione di Belle Arti. Ricevuti ed ossequiati all'ingresso della Mostra dal presidente della Società conte di Sambuy, dal segretario conte Tosca e dal conditore maggiore Rottero, percorrevano con loro le varie sale, osservando attentamente e lodando le migliori e più pregevoli opere d'arte che le adornano, dimostrando inoltre la loro soddisfazione coll'acquisto di due importanti dipinti.

Secondo è l'elenco degli acquisti.

Dal Duca e dalla Duchessa Isabella di Genova.

N. 246. *Panem nostrum quotidianum*, ecc. — Morgari cav. Rodolfo.

N. 340. *Rappresentazione in famiglia* — Barison Giuseppe.

Da privati.

N. 346. *Fiori* — Bo Giacinto, dal conte Celestino Tornielli di Crestvolant.

N. 151. *L'arrotino* — Mariani Pompeo, dall'ing. Giuseppe Rota.

N. 141. *Curiosità* — Bianchi cav. Luigi, dalla signora Antonietta De Fernex.

N. 229. *Dai sogni al vero* — Stratta Carlo, dal cav. Michele Lanza.

La Direzione.

★ **Revue des Deux Mondes.** — Livraison du 1er mai 1888.

La vocation du comte Ghislain, deuxième partie, par M. Victor Cherbuliez, de l'Académie Française — *État politique et moral de la Grèce avant la domination macédonienne*, par M. Victor Duruy, de l'Académie Française — *La religion en Russie* - *L'évolution du Raskol et des sectes*, par M. Anatole Leroy-Beaulieu, de l'Institut de France — *La crise actuelle de la métaphysique* - *La métaphysique fondée sur la morale*, par M. Alfred Fouillée — *Les grandes fortunes aux États-Unis*, par M. C. de Varigny — *Un gentilé de la renaissance* - *Étienne Pasquier*, par M. le comte Guy de Bremond d'Ars — *Les fantômes de la science*, par M. Raphael Chandos — *Revue littéraire* - *Sur l'éloquence judiciaire, à propos d'un livre récent*, par M. F. Brunetière — *Chronique de la quinzaine, histoire politique et littéraire* — *Le mouvement financier de la quinzaine* — *Bulletin bibliographique*.

CRONACA

Venerdì, 11 maggio.

L'inaugurazione della Mostra Zootecnica.

Alle ore 9 precise di ieri mattina S. A. il principe Tommaso faceva il suo ingresso nei locali della Società Zootecnica, sul corso Dante. Lo accompagnavano il suo primo aiutante di campo, capitano di vascello Frigerio, il tenente di vascello Viale, ed altri della sua Casa civile. Erano ad attenderlo il prefetto Lovera di Maria, il cav. Gioberti, rappresentante il sindaco di Torino, il cav. Berlotti, il comm. Ajello, nonchè quasi tutta la Direzione della Società Zootecnica, con a capo il suo benemerito presidente on. marchese Compans di Brichanteau.

Il duca visitò minutamente ogni sezione della Mostra, s'interessò assai alle spiegazioni che gli venivano date dai membri della Società, ed ebbe parole molto cortesi per gli espositori, rallegrandosi del continuo progresso della Mostra.

Dopo un'ora il suo giro era finito, e tornavasene a palazzo salutato dalla folla che cominciava ad essere numerosa.

La Mostra anche quest'anno è riuscitissima, e ciò torna a molto onore della Società, che non trascura nessun sforzo per renderla pari a quelle congeneri che si tengono in Inghilterra ed in Olanda da molti anni. Naturalmente avremmo desiderato che gli espositori, almeno in fatto di bestiame, fossero stati anche più numerosi, e sopratutto che vi fossero state rappresentate un maggior numero di provincie; ma la qualità nel nostro caso compensa abbondantemente la quantità, e ove si tenga conto delle grandi difficoltà cui gli organizzatori della Mostra ogni anno debbono andare incontro, non si può far a meno di essere meravigliati della costanza dei loro propositi, della tenacia colla quale affrontano l'indifferenza dei più, dell'intelligenza con cui sanno avviare a nuova vita, a nuovo risveglio la produzione di razze perfezionate.

Nella Mostra di bestiame notiamo fra i principali espositori il conte di Cervignasco, il conte di Mosso, il marchese di San Germano, il signor Casalegno, il marchese Compans, il signor Barduzzo, il conte Salimbeni, i signori Damiani, Cavaguero, Pelrani, Ghigo, il conte di Rovel, il comm. Vignola, il cavaliere Hammert, Guglielmoni, ecc.

Detta Mostra è divisa così: concorso speciale per l'iscrizione nel libro genealogico della razza piemontese (concorso ancora non abbastanza apprezzato dai nostri produttori, poichè la sua utilità pel miglioramento delle razze è incontestabile), razza piemontese, razze estere, incroci, bovini grassi.

Gli ovini sono esposti in cinque gruppi ed appartengono al conte di Cervignasco ed ai signori Binelli e Crucco.

I suini, pochi veramente, ai signori Binelli, Pelrani, Vignola e Tamietti.

Negli animali da cortile troviamo bellissime specie di galli e di galline (padovane, nane, ricciute, incrociate, Dorking, Langsham, Amburgo, ecc.), presentate dai signori Salomone, Casalegno, Salimbeni e Vignola. Pochi, e non d'eccezionale valore, i campioni di faraone, di tacchini, di oche e di anitre. Il signor Uccelletti presenta inoltre colombi di razze nazionali ed estere, ed il signor Scotti esemplari di colombi viaggiatori che ci sembrano assai di buona razza.

E qui lasciamo la parte veramente pratica della Mostra per passare a quella che diremo di lusso, cioè a quella dei cani, riuscita, e per numero che per qualità, splendidamente.

Pressochè tutte le razze canine vi sono rappresentate, cominciando dai cani colossi come i Terranova, i buldog, i mastini, gli alani, discendendo fino ai *terriers*, ai *pointers*, ai *mops*, ai *King-Charles*. Sono 225 cani, cani da caccia, di lusso, di guardia, d'attacco, che stanno racchiusi nei *box* e nei chioschi.

Impossibile in una rivista fatta a vapore come questa nominare distintamente gli espositori. Del resto crediamo che poco interesserebbe tale nomenclatura. Bisogna vedere i cani esposti per poter invidiare i loro proprietari.

E il pubblico, le signore specialmente, si affollano davanti ai cani, i quali, poveretti, esposti a ai tanti sguardi, non sanno più che contegno tenere, ed urlano, guaiolano, si dimenano, scodinzolano, digrignano i denti, a seconda del loro carattere!

L'inaugurazione della Mostra zootecnica si chiuse con una allegra e succulenta refezione, servita dall'impareggiabile cav. Sogno nel suo padiglione del Valentino.

Gli onori di casa erano fatti dal marchese Compans, ed i convitati appartenevano quasi tutti o alla Società od alla Giuria, circa cinquanta persone, fra le quali s'impegnarono subito amichevoli discussioni su argomenti di caccia, di *sport* e di... animali grassi.

Alle frutta l'on. Compans disse bellissime parole, pur protestando di non voler far discorsi. Ringraziò i giurati, perchè rendono pratica l'Esposizione: senza di loro non si farebbe nulla. Si rallegra che, tenuto conto di circostanze avverse, la Mostra sia così bene riuscita. Si attraversa un periodo cattivo. Dobbiamo raccoglierci e trarre utili insegnamenti dal passato. La patria deve essere, col rifiorire dell'agricoltura e dell'industria, richiamata all'antico splendore della sua gloria economica ed agricola. Il Governo ci aiuti occupandosi dei bisogni della nostra agricoltura, ed il nostro progresso sarà tanto più rapido.

Ringrazia ancora i colleghi della Direzione; ha parole gentili per la Stampa, sempre pronta a dare il suo appoggio alle buone cause. Manda un saluto al *Kennel club* milanese ed al suo presidente cavaliere Delor, che è fra i convitati, i quali molto si adoprarono per la riuscita della Mostra canina, e termina brindando al Re Umberto ed esclamando: « Avanti sempre, Savoia! »

Fa bisogno di soggiungere che questo grido è ripetuto con entusiasmo dai commensali?

Dopo parlò il cav. Roberto Nasi, segretario della Società Zootecnica, il quale, nella sua qualità di ufficiale di complemento, fece un applaudito brindisi all'esercito italiano. L'on. Compans salutò anche il Consorzio dei Comizi agrari italiani e quello di Piacenza in particolare. Il cav. Pierozzi, come rappresentante di questo Comizio, rispose ringraziando, ed ebbe parole gentili per la nostra città. E con ciò ebbe termine questa festa così improntata alla più schietta cordialità.

— Ieri la Mostra fu frequentatissima. Le tranvie, gli *omnibus* che vi conducevano erano presi d'assalto. Speriamo che lo stesso succederà nei pochi giorni che la Mostra rimarrà aperta.

Il Duca di Genova a Barcellona. — Il Duca di Genova parte domani sera per la Spezia. Egli si reca a prendere imbarco sul regio incrociatore *Vesuvio* e si recherà poi assieme alla squadra italiana a Barcellona per l'apertura di quell'Esposizione.

Le modificazioni agli orari ferroviari. — Il Regio Ispettorato generale ha approvato le proposte presentate dalla Società per l'orario estivo da attivarsi il 1° giugno p. v. Per la Rete mediterranea, insieme ad altre lievi varianti, andranno in vigore le seguenti modificazioni più importanti:

Fra Torino e Susa viene introdotto, in via di esperimento una coppia di treni merci con viaggiatori, in partenza da Torino e da Susa tra le 11 antim. ed il mezzodì.

Fra Mondovì e Cuneo saranno istituiti, in via di esperimento, due treni merci con viaggiatori, di cui uno arriverà a Cuneo verso le 7 ant., e l'altro ne partirà verso le 7 1/2 antimeridiane.

Sulla linea Torino-Torre Pellice verranno riattivati i treni festivi dello scorso anno, colla differenza che il festivo da Torino partirà all'una pom. invece delle 11,40 antimeridiane.

Sulle linee Milano-Novara, Novara-Varallo, Novara-Gravellona, Laveno-Milano, Varese-Milano, Arona-Milano saranno del pari riattivati i treni festivi effettuati durante l'estate dello scorso anno.

Il treno direttissimo che parte da Milano e Torino alle 1,50 pom. per Roma viene ritardato di cinque minuti, stabilendone la partenza alle 1,55 pomeridiane.

I bachi. — L'allevamento dei bachi è forse quello fra le industrie agricole che richiede maggior cura. Conviene adunque conoscere quali siano i modi di allevamento prescritti dalla scienza. Così non solo si eviteranno quegli inconvenienti che il più delle volte rendono inutili spese di denaro e di tempo, ma si apprenderà il modo di rendere proficue le tante fatiche che costa la coltura dei filugelli.

Un libro che contiene quelle cognizioni indispensabili è quello del prof. Edoardo Perroncito: *Manuale di bachicoltura*, ornato di figure e di una tavola cromolitografica. Esso è giunto già alla seconda edizione: non è quindi necessario di dire altro rispetto al suo intrinseco valore.

Presso *L. Roux e Comp.*, Torino, L. 2.

Conferenze scacchistiche. — Dalla Direzione del Circolo scacchistico torinese riceviamo:

« Nei giorni 13, 20, 27 e 31 corrente maggio, alle ore 5 pomeridiane, avranno luogo delle conferenze all'oggetto di facilitare e generalizzare la conoscenza degli elementi essenziali del giuoco degli scacchi.

« Per frequentare le conferenze, le quali sono gratuite, occorre inscriversi preventivamente alla sede del Circolo scacchistico in via Po, N. 6, aperto dalle 5 alle 6 1/2, e dalle 9 alle 11 pomeridiane di caduno giorno. »

Onorificenza e banchetto. — Il Re con recente decreto nominava cavaliere della Corona d'Italia il distinto industriale torinese signor G. B. Seren-Rosso, proprietario di una premiata officina metallurgica in Borgo Dora e concessionario per l'Italia del metallo delta. Gli amici e colleghi vollero esternare la loro soddisfazione al decorato offrendogli un banchetto.

Questo ebbe luogo ieri sera nel gran salone del *Ristorante Sogno*, al Valentino, e riuscì cordialissimo. Vi presero parte oltre a cinquanta persone fra cui il conte Della Rocca, rappresentante di case industriali, il cav. Bersia, il cav. Diatto, il commendatore Canonico, il cav. Griggi-Monti, il cavaliere Soave, il cav. Allemano, il cav. Cesare Crivelli, il capitano d'artiglieria sig. Giuseppe Ninci, addetto al Laboratorio di precisione, il cav. Spezia, comandante dei pompieri, l'ing. cav. De Mazzi, ecc.

I commensali erano seduti attorno ad una lunga tavola imbandita colla solita eleganza dal cav. Sogno. Al centro vi era il neo-cavaliere, che aveva alla sua destra il Diatto ed alla sinistra il Canonico.

Allo sciampagna il conte Della Rocca, della Commissione ordinatrice del banchetto, rallegrandosi col Seren-Rosso dell'onorificenza ottenuta, gli presentava a nome degli amici un bellissimo *album* coperto di firme lavoro del Vezzosi, con pergamena artistica del prof. Valetti.

Parlarono in seguito il comm. Canonico, il capitano Ninci, il cav. Diatto, il cav. Bersia ed altri, a cui rispose con affettuose parole il Seren-Rosso ringraziando della gentile dimostrazione e facendo un brindisi al Re, alla Regina ed a tutta la Real Famiglia.

La lieta adunanza si sciolse dopo le dieci.

Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino (*Esame teorico-pratico*). — Riceviamo:

« Il consigliere-presidente della Commissione per l'esame teorico-pratico a durar nel distretto della Corte d'appello di questa città agli aspiranti alla professione di avvocato ha, per la prima sessione del corrente anno, fissato il giorno 22 corr., ore 9 1/2 ant., per l'esame in iscritto, ed il giorno 24 stesso per l'esame orale.

« Gli aspiranti a detto esame, i quali si trovino nelle condizioni prescritte dalla legge e dal regolamento, dovranno presentare la loro domanda corredata dei titoli opportuni al signor presidente del Consiglio dell'Ordine di questa città, via S. Domenico, 18, palazzo del Tribunale, dalle 12 m. alle 2 pom. d'ogni giorno feriale, e dovranno ciò fare prima del 15 stesso maggio onde possa intervenire regolare deliberazione.

« Per il presidente del Consiglio,

Il segr.: C. RAVERA. »

★ **Settima cremazione.** — Decisamente la cremazione continua a far proseliti tra noi. Martedì mattina, alle ore 9, per espresso desiderio della famiglia, si procedeva all'incenerimento della salma di una gentile signorina torinese. Nello spazio di un'ora e mezzo la mesta cerimonia era compiuta. È la settima delle cremazioni avvenute in Torino!

Tentato suicidio. — Venne trasportato all'Ospedale Umberto I certo Boudino Lorenzo, d'anni 30, manovale, il quale aveva tentato di togliersi la vita con un colpo di rasoio alla gola. Versa in istato grave. L'infelice era affetto da malattia incurabile e proveniva dalla Francia.

I soliti ignoti. — Ignoti ladri, fattisi chiudere nella tettoia di piazza Bodoni, scassinarono i cassetti di quasi tutti i banchi ivi esistenti, appropriandosi i pochi soldi che i negozianti vi avevano lasciati dentro. Fecero in tutto un bottino di lire 25 circa; quindi tolsero tre vetri dalla invetriata verso piazza Bodoni, si lasciarono scivolare dall'altezza di tre metri circa e se ne andarono inosservati.

— Altri ignoti s'introdussero mediante false chiavi nella soffitta abitata dai fratelli Solimina Giuseppe e Francesco, muratori, in via Saccarelli, N. 12, e vi rubarono due orologi del valore complessivo di L. 80, quindi se ne andarono lasciando la porta aperta.

Una misteriosa sparizione. — Il signor De Grandi Luigi, impiegato alla stazione ferroviaria di Porta Susa, denunziò alla Questura che ieri mattina, facendo i conti di cassa, s'accorse della mancanza quasi improvvisa di lire 2810 in tanti biglietti di banca di diverso taglio. Il De Grandi non sa come sia potuto avvenire detta sparizione.

SPETTACOLI — Venerdì, 11 maggio.

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8 1/2 — *Il Babbeo e l'intrigante*, oper.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Donna Juanita*, operetta.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Tetillo nnurato* (*Tetillo ammogliato*), commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — *Il tunnel*, comm. — *Caprera*, bozzetto. — *Il Bugiardo*, comm.

ARENA, ore 8 1/2 — *I quattro rusteghi*, commedia.

STATO CIVILE — Torino, 9 maggio 1888.

NASCITE: 29, cioè maschi 0, femmine 19.

MATRIMONI. — Bistolfi Luigi con Garetto Luigia — Olivieri Giovanni con Tortone Teresa — Vigna Ernesto con Migliore Angela — Vitale Giuseppe con Michela Margherita.

MORTI. — Briola Ermelinda, d'anni 15, di Correnza, Martino Secondo, id. 60, di Torino, confettiere. Gallinotto Angela n. Callio, id. 68, di Valle Torinese. Rocca Giuseppe, id. 58, di Vinovo, liberaio. Cavallo Gio. Batt., id. 14, di Refrancore Polizzano. Masero Paolo, id. 31, di Pino Torinese, spazzino. Lodi Egisto, id. 22, di Bondeno (Ferrara), soldato. Imberti Maria n. Vigna, id. 40, di Pinerolo. Giannini Giuseppe, id. 61, di Locarno, portinaio. Russo Antonietta, id. 67, di Annecy. Bessia Bartolomeo, id. 23, di Torino, falegname. Chiarovano Maria, id. 23, di Torino, lavandaia. Chiorbondor Fanny, id. 80, d'Angrogna, istitutrice. Sacerdote Aron, id. 80, di Moncalvo, negoziante. Fiore Margherita n. Goria, id. 78, di Marotto (Asti). Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 15, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 4.

Osservatorio di Torino. — 10 maggio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima + 13,5 massima + 20,4
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dall'11 + 13,1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 9 *maggio* (*sera*).

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 51 90
» » — per giugno » 52 80
» » — per luglio-agosto » 52 80
» » — per 4 mesi ultimi » 55 70
Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 9 *maggio* (*sera*).

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 16 3/8
» » — per maggio » 16 3/8
Mercato fermo.

PARIGI, 9 *maggio* (*sera*).

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 36 70
» *raffinato* » 94 —
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disp. » 38 25
» » a 4 mesi da ottobre » 33 75
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 9 *maggio* (*sera*).

Cotoni — Mercato migliore. Cotoni Indiani prezzi fermi. Cotoni Vhalerah e Oomraw in rialzo di 1/16.
Vendite della giornata balle N. 12,000
di cui per la speculazione » » 10,000
Importazioni » » 1,000
Cotoni Americani a consegnare per
maggio giugno » » 5 21/64
settembre-ottobre » » 5 16/16

HAVRE, 9 *maggio* (*sera*).

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 600.
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 24,000.
Mercato fermo.

BREMA, 9 *maggio* (*sera*).

Petrolio — Mercato fermo.
raffinato disponibile Rmk. 8 [illegible]

MAGDEBURGO, 9 *maggio* (*sera*).

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole, prezzi in ribasso.
» Germania 88 disp. scellini 13 [illegible]

MARSIGLIA, 9 *maggio* (*sera*).

Frumento — Importazione Quintali 21,501
» Vendite » 10,500
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 10 maggio.

Cambio su Londra D. 4 86 1/4
» su Parigi » 5 20
Petrolio Standard White C. 7 5/8 cents
» » » Filadelfia » 7 3/8 cents
Cotone Middling » 10
» » a New Orleans » 9 12/16
Entrate cotoni nella giornata balle N. 5,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 12,000
» pel Continente » 1,000
Frumento rosso D. 0 97
Granoturco » 0 65
Farina extra-state » 3 30 a 3 40
Nolo cereali per Liverpool » 1 4/8
Caffè — Mercato fermo.
Caffè Rio Fair C. 15 2/8
» » Good » 15 4/8

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 9, *ore 10,40 ant.*

Mercato con affari più animati e prezzi fermi. Si quotarono:

Greggie piemontesi	14/16	1ª qualità	fr. 56
» »	12/14	» »	» 49
» italiane	14/16	qual. class.	» 55
» »	10/12	1ª qualità	» 49
Trame italiane	20/24	2ª »	» 55
» »	30/34	2ª »	» 50
Organzini francesi	24/26	qual. class.	» 65
» »	20/24	2ª qualità	» 58
» piemontesi	18/20	1ª »	» 58
» ital. lav. ital.	24/26	2ª »	» 54
» » franc.	18/20	1ª »	» 58
» » »	18/20	3ª »	» 51

Costo condizionato in piazza.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Compra-vendita di case di reddito, ville, poderi e terreni fabbricabili, [illegible] G. A. Polati, via Pr Amedeo, 23. 420

20,000 lire sono domandate a mutuo [illegible] Torino [illegible] *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Vendita giudiziale di stabili.

All'udienza del 14 corr., davanti al Tribunale Civ. di Torino, verrà esposta in vendita al pubblico incanto, ed al prezzo di L. 66,000, una **casa** sita in Torino, via *Maria Vittoria, N. 20.* Per informazioni rivolgersi allo studio del proc. coll. cav. [illegible] Pavia, via S. Tommaso, 6. C 1788

Vendita forzata.

Oggi 11 corrente e succ. ore [illegible] si **venderanno** per contanti tutti i mobili d'un alloggio in **via Roma, 22, p° 2°.** 1771

Si acquisterebbe

Cascina di campagna con [illegible] Torino [illegible] Scrivere indicazioni dettagliate al N. 13 e 1780, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Alloggi signorili

[illegible]

D'affittare

[illegible]

D'affittare

Alloggio [illegible]

D'affittare

[illegible] **Prezzo moderatissimo.** [illegible] C 1853

D'affittare

[illegible] via Pescatori. C 1674

D'affittare al presente:

Alloggio al 4° p° di 7 camere, [illegible] **Al 1° ottobre 1888:** Alloggio al 1° p° di 9 camere, acqua potabile, gas e calorifero, via Assarotti, 5. C 1611

D'affittare al presente: Alloggio di 6 vani, 1° piano, [illegible] via Barotti, 3, o Saluzzo, 32. C 1?

D'affittare per luglio od agosto p. v.: **Bellissimo alloggio** di 6 camere [illegible] piano 3°. C 1650

D'affittare in Valperga per la stag. estiva-autunnale:

Casa mobiliata con giardino [illegible] LUTTATI.

ALASSIO.

Villa in riva al mare. Alloggi mobiliati d'affittare per la stagione dei bagni. Rivolgersi in *TORINO,* all'ingegnere **S. M. VARVELLI,** corso Re Umberto, N. 30. 1822

BIOGLIO (Biellese).

VILLA [illegible] al Caffè **FIORIO**, portici di Po. C 1711

Per sole L. 25[m]. Occasione eccezionale. Grandiosa **villa** da vendere, a due ore da Torino [illegible] C 1815

Casa da vendere

dal reddito lordo di L. **8600** circa [illegible] Torino, via dei Fiori, N. 32. [illegible] **G. SAXER,** 17, via Provvidenza. Non si tratta con mediatori. 1888

Da vendere

palazzina con giardino [illegible] Moncalvo. Dirigersi al sig. COSTAMAGNA LUIGI, via Garibaldi, 4. 1508

Oggi 11 maggio e giorni successivi
Vendita eccezionale
di Mobili d'occasione d'ogni genere
via Maria Vittoria, 24, ang. via S. Franc. da Paola, cortile.

Diverse camere da letto complete, in legno mogano e noce massiccio, camere da pranzo, letti in ferro e legno, bronzi, ceramiche, [illegible] 1780

LIQUIDAZIONE MOBILI

Nei grandi Magazzini di via Mazzini, N. 27
Vendita a prezzi bassi di fabbrica ed a pronti contanti 138

Avigliana.

La **Fiera** autorizzata pell'ultimo giovedì [illegible] di questo mese avrà luogo il **24 corrente maggio.** C 1798

IL NEGOZIO C 1787
PIZZI-TULLI
veli, volants, nastri, guanti, biancheria per signora, ecc.
A. BORGO
è stato trasferito
in via **Santa Teresa, 11.**
Porte-vetrine da vendere.

Torre Pellice.

A locare un bel appartamento mobiliato [illegible] C 1757

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI di Bart° Massimino

TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO. 51

In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparate e complete **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutto montato tipo ad uso a guisa d'esposizione.

Più trovano ricco assortimento di **mobili comuni,** ed altri di **lusso e fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento e villini,** e nell'attigua **fabbrica** per eseguire ogni commne relativa per la città e provincia.

SACRA DI S. MICHELE **Palazzina** civilmente mobiliata, con giardino. — Dirigersi alla drogheria Chiaravigilo, via Po, 31, *Torino.* 17?6

Vendita di Spirito di vino
Tommaso Golla
TORINO — Strada di Francia, N. 161 — TORINO. C 1734

DEPURATIVO

Il Sciroppo concentrato di Salsapariglia e Pariglina e riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Dalla sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che fin dall'anno 1850 ne fanno uso e consumo. L. **10 e 6.** — Le **Pillole di Salsapariglia e di Pariglina** jodurate, L. [illegible] e **2 50;** senza [illegible] L. **3 e 1 50.** — Per spedizioni aggiungere cent. 50 per spese di posta. — Farmacia **TARICCO,** piazza S. Carlo, *TORINO.* — **NB.** Esigere ad ogni bottiglia la firma **TARICCO.** 1481

Canale Industriale di Verona

3000 Cavalli teorici di forza idraulica
Concessione governativa. Anni novanta.

La Società Assuntrice del Canale Industriale testè costrutto dispone a prezzi miti di **3000 Cavalli** teorici-idraulici di **forza costante** e di **mq. 300,000** di **area** per l'erezione di **opifici.**

I centri di sviluppo della forza trovansi a pochi passi dalla città di **Verona** e confina con strade provinciali, comunali e colla **Stazione ferroviaria** di Porta Nuova, alla quale verrà tosto allacciata mediante apposito **binario** pel servizio degli stabilimenti.

Sub-concessioni per anni **50;** affittanze per periodi non minori di anni **10,** tanto per piccole come per grandi quantità di forza.

A richiesta si spediscono gratuitamente tariffa e disciplinari.

Dirigere le domande all'ing. **GIUSEPPE MENGA,** rappresentante della **Società Assuntrice del Canale Industriale e dell'Acquedotto di Verona.** H 1884 M

Negozio antico

di **seterie,** posto in **primaria via di Torino,** da **rimettere al presente,** dell'importanza di circa L. **12[m].** tra **merci e mobili.**

Far capo allo studio del rag° L. **DONATO,** via Garibaldi, 18, piano primo. 17?9

Da vendere alla **Bocchetta** di **Sessant** Piccola **casa** di **4** camere con cantina, tettoia, pozzo interno ed una giornata di terreno attiguo coltivata a vigna e prato. — Rivolgersi lui dalla sig. **FERRERO,** o in via Berthollet, 6. C 11?

— Deposito della vera Acqua Antisterica di Santa Maria Novella. —

GENGIVARIO BOTOT FENICATO.

Questo rinomato gengivario, di sapore gradito, viene molto indicato contro la carie dei denti, impedisce l'ammortimento dei medesimi e corregge il cattivo alito, lasciando fresca la bocca. È poi un eccellente gargarismo nelle angine difteriche. — *Flaconi da* L. **1, 2** e **3 50.**

Presso la farmacia **Giordano,** via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. — Si fanno spedizioni contro vaglia postali coll'aumento di centesimi 50. 106

Assortimento farmacie complete tascabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati.

— Deposito della vera Acqua Antisterica di Santa Maria Novella. —

Album proibito

con **10** differenti fotografie, vendesi suggellato e franco L. **3** in francobolli, da **C. U.,** fotografo **Briga** (Svizzera) H 1889 M

Moncalieri.

Villini elegantemente ammobigliati con grande giardino [illegible] Villa Americana, Borgo [illegible] 19?

Villa grandiosa

da vendere sui colli di Torino, distante 15 minuti dalla tranvia della Madonna del Pilone [illegible] Per proposte dirigersi via Montebello, N. 22. C 171?

Da vendersi una villa sulla collina [illegible] Novara [illegible] C 179?

Da vendere

Cascina di giorn. 70, coltivate a prato e campi irrigabili [illegible] VACCARINO, via Basilica, N. 1. 1840

Da vendere

per motivi di famiglia:
Villa-cascina nei dintorni di Torino, a 10 minuti da una stazione ferroviaria. [illegible] *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Da vendere

Casa di recente costruzione [illegible] L. **28[m].** [illegible] CASALEGNO, piazza S. Giovanni, N. 8. C 1770

Da vendere

in *Cortazzone d'Asti:*
Casa civile con giardino [illegible] GIOVANNI. C 1782

Da vendere in Rivoli

Casa ad uso villeggiatura, di 20 camere, con giardino. — Riv. al gn Cavallo, Torino, via Botero, 19. C 1707

Da rimettere Negozio di commestibili [illegible] **Bra** [illegible] C 1793

Caffè da rimettere per motivi di famiglia [illegible] C 1789

Pianoforti ed Organi.

Vendita, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 1219

Fallimento Trossarello.

Domani 12 corr. e seguenti, dalle **8** alle **12** di mattina e dalle **2** alle **6** di sera, **vendita a trattative con ribasso del 40 0/0. per sgombro di locale,** di tutte le merci e mobili per uso magazzino, esistenti in **Torino**

Piazzetta della Consolata, 5 (di fianco alla chiesa),

consistenti in: N. **400** e più kg. di **sete torte tinte** per macchina, per guanti e fantasia da ricamo, **filati** di lino e cotone, **maglierie, calze, guanti, fichus, mercerie, bottoni, passamanterie, conterie, nastri** seta e velluto, **bretelle, giarrettiere,** ecc., ecc. — Mobili, scaffali, grande vetrina, lanterne, apparecchi gas, banchi, *comptoir,* ecc., ecc. 1529

Incanto di mobili.

Il **15** corrente mese e successivi, ore solite, in TORINO, via Cernaia, N. 16, si procederà all'**incanto** per **vendita volontaria,** a pronti contanti, dei **mobili** arredanti l'alloggio già ivi occupato dai coniugi TURLETTI, consistenti in letti, materassi, sofà, armadi, guardarobe, specchi, quadri, pendoli, candelabri, argenteria, biancherie da letto e da tavola, ecc.

Torino, 5 maggio 1888.

1803 G. CASSINIS, *notaio.*

Incanto volontario.

Il **29 maggio p. v.,** ore **8** antim., nello studio del notaio CASSINIS, in **Torino,** via Botero, N. 10, si terrà pubblica asta, sul prezzo di L. **253,030,** per la vendita definitiva delle tenute **Cristo** e **Torrone Gibellina,** in Tronzano Vercellese, di ett. 121,18,66, simultaneamente, per la massima parte a risaia, affittate per annue L. 18,530, osservate le condizioni del bando 24 corrente.

Torino, 25 aprile 1888. 1688

Di prossima pubblicazione:
INTORNO AL COLLOCAMENTO DEI DENTI ARTIFICIALI

Opuscolo del dott. M. GRAVIER
chirurgo-dentista, 11 cis, via Garibaldi, Torino.

La lettura di questa nuova pubblicazione, dettata come è in linguaggio popolare, riuscirà di molto vantaggio alle persone che portano denti artificiali o che vi devono ricorrere. In essa è data la descrizione dei più recenti sistemi adottati ovunque per il collocamento dei denti artificiali.

1380

CANCELLATE

in rovere d'ogni genere. — Assortimento completo e elementi per giardino: banchi, chioschi, sedie, ecc. *Novità:* guarniture per verricati. 1898

Coniugi DIDERO,
TORINO, via dei Fiori, 30, TORINO.
Premiati all'Espos. Agricola di Torino.
Prezzi e disegni gratis.

MELROSE
RISTORATORE
FAVORITO dei
CAPELLI.

Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

Si vende in **Torino,** *presso* **D. Mondo,** *via Ospedale,* 5; **R. Bacher,** *piazza Carlo Felice,* 2; **Torelli,** *via Roma,* 18; **Torta,** *via Roma,* 2; **C. Manfredi,** *via Fiume,* 3 e 5; **Sampò,** *via Roma,* 14 *farmacia* **Taricco,** *piazza San Carlo,* 2. H 36 G

Premiata
FABBRICA DI CANCELLATE
in legno e filo di ferro intrecciato
PER LA CHIUSURA
dei Parchi, Giardini, Ferrovie, Tramways, ecc.

Da **vendere Chiosco** premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Torino 1884.

A. PICTET **orino,** *via Dora,* 35, *angolo via Santa Giulia.* 1325
Si spediscono gratis disegni e preventivi

Bekanntmachung.

Den im Amtsbezirke des Kaiserlich Deutschen Consulats in Turin sich befindenden noch militairpflichtigen Personen welche das 45ten Lebensjahr noch nicht überschritten haben wird hierdurch im Auftrage des Hohen Auswärtigen Amtes in Berlin der § 7 Ziffer 1 des neuen Militairgesetzes vom 11 Februar 1888, lautend: « Zur erstmaligen Aufstellung der Listen haben sich diejenigen im Jahre 1850 « oder später geborenen Personen, welche nach abgeleisteter Dienstpflicht im stehenden Heere und der Landwehr « beziehungsweise als geübte Ersatzreservisten nach Ablauf « der Ersatzreservepflicht bereits zum Landsturm entlassen « sind, innerhalb 4 Wochen nach Inkrafttreten dieses « Gesetzes schriftlich oder mündlich unter Vorlage ihrer « Militairpapiere, soweit diese noch vorhanden sind, im « Stationsort der betreffenden Landwehr-Compagnie zu « melden. Bei Unterlassung der Meldung kommen die « Bestimmungen des § 67 des Reichs-Militairgesetzes in « Anwendung » mitgetheilt, mit der Bemerkung dass die Anmeldung längstens bis 30 September 1888 zu erfolgen hat.

Turin, den 7 mai 1888.

1793 **Kaiserlich Deutsches Consulat.**

ENOLITO FERRUGINOSO VERGA.

Anemia, clorosi, rachitide, debolezza, inappetenza e difficile digestione, guariscono coll'uso dell'**Enolito ferruginoso Verga.** Con questo ottimo preparato si assorbe senza difficoltà il ferro che forma parte dell'organismo che è elemento costitutivo del sangue che ravviva la vita e conferisce maggiore energia ai muscoli. — Preparasi nella farmacia **Verga,** Parco Reale, Torino. 1209

Vendesi in *TORINO* presso la farmacia *Giordano,* via Roma, e *G. B. Schiapparelli,* piazza S. Giovanni. — Prezzo L. **1 80.**

MALATTIE SEGRETE

Pillole balsamiche senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzioni di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, L. **6** e **3 50.**

Iniezione indiana guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica, nè stringente, L. **3.**

Farmacia **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, 40, e piazza Paleocapa, *Torino.* 1071

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità — **Feltro** silicato, isolante, incombustibile.

Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

PER L'ESTATE

ULTIME NOVITÀ in pizzi, tulli, garze, volants, nastri, mussole, tarlatanes, velluti e seterie
PRESSO LA DITTA
B. ROSSETTI *via S. Tommaso, 28, piano primo*
od al magazzino succursale
ALL'ANCORA
angolo vie Garibaldi e S. Tommaso. 1844

AMIDO EXCELSIOR
(DOPPIO)

della premiata fabbrica d'amido **Carlo Malacarne** di Torino. È il migliore ed il più economico fra gli amidi; non guasta la biancheria e le dà un lucido perfetto ed elegante. Massima facilità nell'adoperarlo.

Trovasi presso i principali droghieri. 1501

ERNIE Coloro che sono affetti da **tumore erniosi** si provvedano solo d'un buon **cinto** ben adatto e contentivo, leggero e non incomodo. Di tali **cinti** è sempre molto provvisto l'INSTITUTO ROTA, *Torino.* 961

FRATELLI FIORIO
1030

Num. 16, via Garibaldi **TORINO,** *via Garibaldi, Num. 18*
BREVETTATI PER L'ITALIA
per la catenella « incassabile » sui guanti cordonati.
Nuova buona qualità corrente di **guanti** *a prezzi ristrettissimi ed eccezionali colla marca di:*

GUANTI TOSCANA

Da uomo 2 bottoni . . . . . L. **2** —
» signora 4 » . . . . . . » **2** —
Guanto Maria Stuarda 6 e 8 bottoni » **1 80**

L'antica e perfezionatissima qualità
MARCA FIORIO
conosciuta per la finezza ed elasticità della pelle sarà *garantita* e posta in vendita a prezzi modici:

Per uomo 2 bott. doppia cucitura L. **2 50**
» 2 » Kanguroo » **3 50**

Sconto 5 0/0 al compratore di una dozzina per contanti.
Campionario, colori e listino si spediscono a richiesta.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare.* Via Nizza, 107. *Torino

NON PIU' MALE DI DENTI

come pure denti rilassati, infiammazione, postema, gengive sanguinanti, cattivo odore della bocca *sono prevenute e guarite dall'***uso continuato** *della vera*

Acqua Anaterina del **Dr POPP** *imp. regio dentista di Corte in Vienna* e usata contemporaneamente colla

Pasta o Polvere odontalgica del Dr POPP mantiene i denti sani e belli.

Sapone d'olio di girasole e Imper. di « Venere » del Dr POPP

Eccellenti saponi da toeletta, migliori rimedi per l'abbellimento.

Il pubblico è avvertito nel proprio interesse di guardarsi dalle falsificazioni.

Depositi in Torino:

Farmacia *Taricco, Trivano, Prato, Torta* — Profumerie *Bianchi, G. Torelli, R. Bacher* — Drogheria della Famiglia, *M. Sonnado* — *C. Manfredi* — Agenzia *D. Mondo.* 1197 T

PER GUARIRE PRONTAMENTE E SICURAMENTE, E PREVENIRE TUTTE LE
MALATTIE E IMPURITA DELLA PELLE

VOLATICHE, ECZEMI, MACCHIE DI ROSSORE, PUSTOLE, EFFLORESCENZA, ecc., procurandole **BIANCHEZZA** e **FRESCHEZZA** non v'è nulla di superiore al

SAPONE CALLETMEYER
sollo e catrame.

L. 1 10 il pezzo, inv. gialla in tutte le buone farmacie.

Deposito generale pel Piemonte: G. B. Schiapparelli e Figli, *piazza San Giovanni,* **Torino.** Dettaglio in tutte le buone farmacie. H 1150 G

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani (**1000** fr. *a chi prova il contrario*). — Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — **P° Vitt. Eman., 7, p° 1°. — RICHARD,** *specialista.* 110

IMPOTENZA E STERILITÀ

se non cagionate dall'età o deformità delle parti **fecondatrici,** vengono curate dal Dr **Tenca** con risultato felice **rinforzando** mediante **rimedi corroboranti** ed un **regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.** *MILANO, Passerella* 2, dalle 2 alle 4 p., e per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. **10**). H 837 M

BAROLO VECCHIO

TARDITI P. e F., produttori Vini Barolo
LA MORRA (Piemonte).
L. 1,70 caduna bottiglia.
Imballaggio *gratis*
in cassette da **6, 12, 25, 50** *bottiglie.*

1072

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di **PH. SUCHARD** di **Neuchâtel** (Svizzera) constata ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes e i viaggiatori. — *Trovasi vendibile ovunque nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.* — Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa. 21

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini

MEDIANTE L'USO
dell'ENOLITO
Alla Genziana e Noce Vomica
PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA
CARLO ASTRUA
FIRENZE

L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.
L'ENOLITO guarisce la Dispepsia dipendenti da atonia.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.
L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza o meteorismo.
L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica,** sostanze il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalle primarie celebrità mediche.
L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono [illegible] i detti medicamenti.
L'ENOLITO oltre ad essere gratissimo di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.

Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1 80.

Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 1502

Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.

Deposito in **Torino** presso le farmacie *Taricco, Giordano,* v. Roma; *Trivano; Torre; Mosca,* v. Mazzini, e *G. B. Schiapparelli e figli,* pa S. Giovanni; *Toccoli,* v. Garibaldi; *Arrisso,* v. Sa Teresa; *G. Torta,* via Roma; *Paglieri ed Almasio,* piazza Statuto, 3.

PEPTONI DI CARNE DEL Dr KOCHS.

Il più nutriente degli alimenti conosciuti.
Il più efficace dei ricostituenti.

Sperimentati negli ospedali nazionali ed esteri per l'alimentazione degli ammalati, convalescenti ecc. a Milano, Napoli, Parigi, Berlino, Vienna ecc.

Diploma d'onore Anversa 1885.

Peptoni sciropposi. Scatole da 1 Kg. e 500 gr., vasi da 120 e 250 gr.
Peptoni secchi. Tavolette in astucci da 200 gr., Scatole di pastiglie da 40 gr.
Brodo-peptone. Preparazione speciale per gli usi culinari e domestici, producendo sul momento, con acqua calda o fredda senz'altro ingrediente, un brodo di ottimo gusto al sommo nutritivo.

Bottiglie da 1 litro, 1/1, 1/2 e 1/4 boccette.
Agenti generali per l'Italia:
A. Manzoni & Co., Milano — Roma — Napoli.

In *TORINO* presso *Taricco, Torre e Prato.* 805

FERRO-CHINA BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano
Cura del sangue
Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettm sciolto.
Bibita all'acqua selz e soda. H 1011 M
Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.
Prezzo: Bottiglia da litro L. 5 — 1/2 bott. L. 2 75.

Pillole Svizzere
del Farmacista R. Brandt

Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gietl e Nussbaum di Monaco; Zdekauer di S. Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Brandt di Klausenburg ed altri.

Chi soffre di disturbi della digestione, chi ha perso l'appetito, chi abbia la lingua patinosa, sapore disgustoso in bocca, rutti acidi, dolo di testa, capogiro e vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle, **Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide,** adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN; 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porti sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra. 170

Louis Jaeger di Ehrenfeld-Colonia (Germania)

costruisce dal 1862 quale SPECIALITÀ

TUTTE LE
MACCHINE
PER LA
FABBRICAZIONE
DI
LATERIZI

a vapore e a mano colla massima solidità e secondo sistemi perfezionati, d'ogni capacità di produzione, garantita per qualità e quantitativo, per

Mattoni pieni, vuoti e sagomati; Quadri di pavimento; Tubi; Tegole scanalate, marsigliesi, parigine e di ogni altro genere; Prodotti refrattari; Piastrelle di cemento; Bricchette di carbone. 1170

Per ogni informazione dirigersi a
LUIGI JAEGER - MILANO
Via Alessandro Volta, 13.

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.